SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 30
Telefoni: dal N. 40-913 al N. 40-946

Venerdì-Sabato 4-5 Febbraio 1938 // Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica, condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Unica voce: il tuonare del cannone

Ore d'incubo a Canton

La città isolata, le comunicazioni interrotte

Stato d'assedio e sommosse - Le pattuglie battono la città
Navi giapponesi forzano l'imbocco del Fiume delle Perle

Hong Kong, venerdì matt.

Che cosa succede a Canton?

La risposta che tutto il mondo attende dalle antenne di «Radio Hong-Kong» non può per ora essere data. Neppure qui, difatti, malgrado i chilometri — almeno in rapporto alle immense distanze della Cina — siano pochi, non si può sapere nulla di preciso. Si è giunti pertanto all'acme della crisi senza quasi avere una segnalazione sicura. Converrà pertanto, fare il «giuoco delle notizie», cioè dare il maggior numero possibile di indicazioni. Fra tutte s'avrà, se non altro, il senso di questa ansia che è qui in tutti e della pesante atmosfera che grava su Canton da 24 ore e dà origine alle voci più diverse e contrastanti.

Si dice ad esempio che il Governatore del Kwang Tung, Wu Teh Cen, sia stato arrestato dal Comandante in capo delle truppe, Yu Han Mao. Di questa voce non è possibile avere conferma.

La diffusione di notizie del genere è agevolata dal fatto che Canton è completamente isolata dal mondo e, a quanto sembra, i servizi telefonici non funzionano neppure più nell'interno della città.

Frattanto i giapponesi rinnovano gli attacchi contro Canton ed i sobborghi. Stamane squadriglie di apparecchi nipponici hanno bombardato intensamente alcuni quartieri della città e, in modo speciale, il distretto di Sai Giuen.

Altre informazioni dicono che lo stato d'assedio è sempre in vigore: autobus e automobili vengono sistematicamente fermati nelle strade principali e le persone che sono a bordo sono accuratamente perquisite.

Sembra che la crescente inquietudine sia dovuta non solo al blocco e agli attacchi aerei nipponici, ma anche all'ossessione che turba autorità e popolazione di trovare ovunque delle spie e dei traditori.

E' diffusa infatti la convinzione che un forte gruppo separatista intenda proclamare un Governo provinciale autonomo filo-nipponico.

Canton vive quindi da stamane in un'atmosfera d'incubo. Forti pattuglie di soldati circolano per le strade. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte.

Da località prossime informano che cinque navi da guerra giapponesi sono entrate nel Fiume delle Perle nelle prime ore di stamattina. Più tardi si sono sentiti numerosi colpi di cannone in direzione dei forti di Bocca Tigris. Si crede che i forti abbiano aperto il fuoco contro le navi nipponiche.

Notizie qui pervenute da Canton dicono che il Governatore del Kwang Tung, Wu Teh Cen, ex-Governatore di Sciangai, ha ricevuto l'ordine di non lasciare il suo domicilio. La casa è del resto circondata da distaccamenti di truppe.

Altre notizie non ancora confermate dicono che la tensione regnante a Canton sarebbe dovuta ad un tentato colpo di forza per rovesciare l'attuale Governatore del Kwang Tung.

Implicati nel tentativo sarebbero, fra gli altri, anche numerosi seguaci del Maresciallo Cen Ci Tang, che nel 1936 si ribellò a Ciang Kai Scek a causa dell'atteggiamento assunto da questi nei confronti del Giappone.

Ultime notizie da Canton informano che il sindaco della città è stato fatto segno a ripetuti colpi d'arma da fuoco. Egli è uscito miracolosamente illeso dall'attentato. La polizia ha proceduto all'arresto di un centinaio di persone sospette.

In seguito alla chiusura dello sbarramento sul Fiume delle Perle sono rimaste bloccate nel porto di Canton fra numerosi vapori anche le quattro cannoniere britanniche: *Tarantula*, *Seamew*, *Moth* e *Robin* e la cannoniera americana *Mindanao*.

Colossale azione degli aerei nipponici

HONG KONG, venerdì sera.

La più spettacolosa incursione aerea ha avuto luogo oggi su Canton. A parecchie riprese gli aerei nipponici hanno sorvolato la città. Hanno pure bombardato violentemente la linea ferroviaria.

Wu The Cien ha dichiarato che questa mattina i forti di Bocca Tigris sono stati bombardati tre volte. Così pure il mercato di Fat Scian è stato bombardato.

Per parecchie ore, poi, numerose squadriglie di apparecchi nipponici hanno percorso il cielo della città in tutti i sensi, nonostante il fuoco nutritissimo delle batterie antiaeree, senza, però, mai che nessuno di questi apparecchi venisse colpito.

Alcuni apparecchi, anzi, per impressionare la popolazione, hanno sorvolato audacemente a bassissima quota la città. Tuttavia nessun bombardamento è stato registrato dopo quello avvenuto nelle prime ore.

Le dogane di Sciangai controllate dai nipponici

Sciangai, venerdì matt.

Le negoziazioni concernenti le dogane cinesi hanno ora raggiunto un punto morto. Da Tokio si apprende che Hirota, Ministro degli Esteri, ha riunito ieri il Comitato della Camera dei rappresentanti e pare che il Giappone non abbia intenzione di accaparrarsi le dogane cinesi, ma soltanto di esercitare una sorveglianza stretta di esse. I loro proventi, intanto, verranno ora depositati in una banca speciale di Yokohama.

L'ENIGMATICO MATSUI

Se l'Inghilterra fosse neutrale ci sarebbero meno armi nelle trincee cinesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, venerdì matt.

La questione di Haucioo è forse ormai regolata. Occupato, dopo cinque giorni di battaglia, Tungyuan, Fengyuan e Pengpu, la chiave strategica di Haucioo, resistendo agli attacchi nemici verso Taiving, immobilizzando i cinesi da quella parte, la manovra imperiale ha rimosso ogni ostacolo alla sua avanzata. Al centro, sulla Lunghai, la pressione continua, ma i nipponici non vogliono qui impegnarsi a fondo, ritenendo inutile sacrificare unità in combattimenti tattici, avendo ormai la vittoria strategica.

Strategia semplice e economica. I trecentomila uomini di Ciang Kai Scek sono liberi di ritirarsi da Haucioo e di sfuggire all'accerchiamento.

Il generale Matsui, comandante dell'Armata nipponica che opera al centro, non parlerebbe di creazione di un altro Governo simile a quello provvisorio di Pechino, avente Sciangai per capitale, se la situazione militare non gli permettesse di scoprire le sue carte.

La battaglia in corso non è che la conclusione di quella accanita e terribile per il possesso di Sciangai e Nanchino. Matsui sa benissimo che le armi fornite dagli inglesi alla Cina gli renderanno ancora la vita dura. Se l'Inghilterra avesse mantenuta una stretta neutralità, vi sarebbero meno armi nelle trincee, che Ciang Kai Scek però riempie più di parole che di bocche da fuoco, e meno capitali stranieri nelle casse della repubblica; ciò permette però di mantenere il valore della moneta.

Riconoscendo la stretta amicizia italo-tedesca, Matsui, diplomatico combattente, pur tenendosi abbottonato, si dimostra scettico riguardo a quella inglese. Vi sono sorrisi che fanno saltare i bottoni alle divise dei diplomatici, e il generale Matsui sembra maestro in tale modo di sorridere. Tanto è vero che fa coincidere la questione delle dogane e quella dei due miliardi di dollari di capitale inglese investito in Cina con l'ammirevole spirito umanitario di Roosevelt, che chiede un milione di dollari per il suo paese, per aiutare i profughi. Concludiamo noi il pensiero di Matsui, interpretandolo come un invito all'Inghilterra ad abbandonare qualche decimo di rendita del capitale ed anche di Estremo Oriente.

Gli imperiali, intanto, assicurano di non immischiarsi nelle dogane cinesi, ma dicono di sorvegliarle a Sciangai, come le sorvegliano da tempo a Pechino, senza che nessuno abbia mai sollevato obiezione.

Potremo riprendere questo interessante discorso dopo caduta Haucioo, equivalente forse alla sospensione delle operazioni; a meno che Ciang Kai Scek riesca a portare a salvamento il suo esercito, prendendo, poi, l'iniziativa di una contro-manovra. E' difficile, ma, siccome tutto può darsi, presentiamo anche questa eventualità.

Ernesto Quadrone

Segreto arrivo a Hong Kong dell'ex-Ministro cinese degli Esteri

Sciangai, venerdì matt.

Si apprende da Hong Kong che l'ex-Ministro degli Esteri della Cina, Ciang Gun, che ora è il nuovo Governatore della provincia dello Szechuan, sarebbe giunto in incognito questa mattina in quella città.

Una visione di Canton, la capitale cinese del sud, contro cui è scattata la grande offensiva nipponica

Gli auguri di Hitler

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Neurath, riceve dal Führer gli auguri per il suo compleanno

Strade romane nell'Impero fascista

Nel prossimo mese di giugno arterie lunghe 3420 chilometri attraverseranno le terre dell'A. O. I.

La relazione di Cobolli-Gigli al DUCE

Roma, venerdì sera.

Il Ministro dei LL. PP., on. Cobolli-Gigli di ritorno dall'A.O.I. ha presentato la seguente relazione al Duce circa lo sviluppo della rete stradale dell'Impero, sviluppo che si avvicina al suo totale compimento.

«*Duce, nella mia terza ispezione alle strade dell'Impero ho potuto constatare che il lavoro è progredito sulle direttrici principali. Dai rapporti inviati a V. E. stessa dopo la ricognizione alle singole strade appare il seguente prevedibile stato di avanzamento dei lavori per il 30 giugno XVI (prima della stagione delle piogge):*

	Km. lungh.	Transit. tutto	Mas. Cil.	Bitum.
Massaua-Asmara	116	il percorso	—	116
Asmara-Addis Abeba	1100	idem	250	800
Nefasit-Decamerè	40	idem	—	40
Assab-Dessiè	518	idem	110	160
Asmara-Tessenei-Sabderat	385	idem	265	136
Asmara-Gondar	555	idem	185	370
Addis Abeba-Gimma	353	idem	120	100
Addis Abeba-Lekemti	335	200	90	110
Dessiè-Magdala	50	tutto perc.	50	—

Lunghezza totale: 3420 Km., transitabilità: 3284, massicciata cilindrata: 1035; bitumata: 1606.

«*Con ciò dopo un anno dalla ripresa e inizio dei lavori della A.A.S.S. sarà assicurata la transitabilità sul 95% dei percorsi delle strade imperiali; saranno ultimati 2641 km., cioè l'83% della lunghezza e di questi bitumati 1606 km., cioè il 55%. La rete fondamentale delle strade di grande comunicazione con 7 metri di larghezza di carreggiata utile, pendenza massima 7%, raggi di curva non inferiori ai 50 metri, ha caratteristiche imposte dal tipo dei veicoli che su essa circoleranno. E' evidente che questi limiti sono riservati alle strade di grande traffico che dal mare vanno verso l'altipiano e collegano alla Capitale i centri principali di occidente.*

«*Per le strade di minor traffico si è stabilito d'accordo con il Governo generale di contenere la larghezza a 6 metri di carreggiata utile e di aumentare la massima pendenza all'8% e di ridurre i raggi di curva a un minimo di 15 metri.*

«*La strada Addis Abeba-Ficè-Debra Marcos-sponda occidentale del Tana-Gorgorà-Gondar (600 km.) e quella Gondar-Debra Tabor-Magdala-Dessiè (550 km.), già incluse nel primo programma stabilito da V. E., saranno costruite con queste caratteristiche.*

«*La strada del Goggiam verrà nelle tratte terminali iniziata nel marzo dall'A.A.S.S. a partire da Gondar verso Gorgorà e da Addis Abeba verso Ficè. L'Azienda ha studiato già il percorso in base alle premesse stabilite dalle autorità militari e dalle esigenze rappresentate dal Governo generale.*

«*La rapida notevole riduzione dei costi di trasporto è in relazione al miglioramento delle sedi stradali. Sul percorso Massaua-Addis Abeba il trasporto costava prima del 15 aprile 1937-XV lire 485 al quintale, dal 15 aprile 1937-XV con la nuova tariffa L. 280; attualmente costa L. 180 al quintale. Si verificano pure riduzioni sulle tariffe base fino a lire 100, e ciò essendovi un numero notevole di autocarri disponibili.*

«*Con l'apertura totale al transito su strada della Assab-Dessiè (310 Km.), che potrà essere effettuata al 30 giugno 1939-XVII, il trasporto dal mare ad Addis Abeba, potendosi comodamente adoperare autocarro a rimorchio, scenderà a meno di lire sessanta al quintale, calcolando il prezzo attuale della nafta. Questo nuovo costo influirà favorevolmente sulle tariffe ferroviarie della Gibuti-Addis Abeba, che dovranno — dopo la riduzione attualmente proposta — venire ad un ulteriore adeguamento. L'Assab-Dessiè, con trecento chilometri di riduzione rispetto alla Massaua-Dessiè, sarà transitabile al 30 giugno 1938-XVI per metà su strada e per metà su pista. Converrà in principio, nel 1939-XVII, non essendo ultimato il porto, sbarcare il materiale con chiatte a Assab e avviarlo verso Dessiè per la strada della Dancalia.*

«*Ho esaminato il risultato di alcune ricognizioni fatte nel luglio XV dalla Milizia Ferroviaria e dal Genio militare per studiare un collegamento Dire Daua con la piana di Sardò, in posizione a 310 chilometri da Assab (Tendaho) località dove passa l'autocamionale dancala.*

«*A questi studi preliminari è seguito, nel mese di gennaio XVI, un viaggio di esplorazione con più autocarri da Dire Daua a Tendaho. Con ricognizioni in aereo a bassa quota, ho controllato i risultati di queste interessanti indagini. Un collegamento Dire Daua-Tendaho (350 km.) non ha difficoltà notevoli per l'effettuazione.*

«*Ho nelle mie ricognizioni su tutte le direttrici, disposto che i lavori venissero ripartiti al ritmo necessario per darli compiuti nei termini previsti e secondo i programmi, necessari predisposti. Ho fissato pure, d'accordo con S. A. R. il Viceré, alcune date di inaugurazioni: 21 aprile XVI per la strada del bassopiano occidentale; 24 maggio XVI per la galleria del Termaber e le rampe di accesso.*

«*Ho pure disposto che la transitabilità dell'Assab-Dessiè venisse assicurata per il 30 giugno XVI, e così quella della Addis Abeba-Gimma. Negli ultimi giorni ho avuto l'on. di accompagnare S. A. R. il Duca d'Aosta in ricognizioni al Termaber e sulla direttrice di Lekemti. Il Viceré ha avuto per il lavoro delle strade parole di vivissimo compiacimento. Ai funzionari dell'Azienda Autonoma della Strada ho rivolto, durante le mie visite ai Compartimenti, l'alto elogio di V. E. ed ho distribuito a tutti, in nome Vostro, i premi per l'attività svolta, che sono stati accolti con profonda attestazioni di riconoscenza.*

«*Anche questa terza volta, Duce, ho la soddisfazione di potervi confermare che il lavoro è stato animato dalla più pura fede. I suoi frutti continuano in misura crescente a dare all'Impero l'impronta dell'epoca Vostra*».

Le Fasciste di Roma alla madre di due Caduti nazisti

Roma, venerdì sera.

Tutto il Fascismo romano ha accolto con affettuosa simpatia, nella sua sede, la signora Margherita Wessel, madre di due Caduti nazionalsocialisti, che è gradita ospite dell'Urbe. La signora Wessel è stata ossequiata al suo giungere a Palazzo Braschi dai dirigenti dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, dal Federale e dalla Fiduciaria provinciale con le gerarchie della Federazione dell'Urbe e dei Fasci femminili, fatta segno a schiette manifestazioni di simpatia da parte delle numerose Giovani, Donne Fasciste e Massaie Rurali che facevano ala lungo lo scalone d'onore.

La signora Wessel si è recata nel Sacrario dei Caduti della Federazione, dove si è trattenuta in commosso raccoglimento ed ha deposto un fascio di alloro ornato dei colori italiani e germanici.

Nel salone Giulio Cesare, dove rendeva gli onori un reparto di Figli della Lupa, attendevano l'ospite le madri dei Caduti Fascisti e le Camicie Nere mutilate e ferite per la Rivoluzione, con le quali la signora Wessel si è affettuosamente intrattenuta, ricevendo dalla fascista Fulvia Guardabassi, madre del Caduto Duilio Guardabassi, un gentile omaggio floreale.

L'affettuoso saluto all'ospite, che è legata alla Famiglia Caduti per la Rivoluzione fascista da un comune vincolo di sacrificio, è stato espresso dalle elevate parole pronunciate dalla figlia di un Caduto e quindi il Segretario Federale ha consegnato alla signora Wessel un significativo dono, consistente in una artistica riproduzione dell'Ara dei Caduti per la Rivoluzione Fascista.

Ribassi a Wall Street

New York, venerdì matt.

La debolezza rivelata da quasi tutta la quota in chiusura si è accentuata al momento della formazione dei prezzi ufficiali. Le «American Telephone» sono ulteriormente cadute, chiudendo a 129,5 con una perdita di otto punti e un quarto; le «All Chemicals» hanno perduto 7 punti; le «U. S. Steel» sono cadute a 50 e quasi tutto il listino ha registrato ribassi di due punti.

Una battaglia di giustizia sportiva vinta dal nostro giornale

Van de Vjiver è di nuovo campione

La sola notizia dell'arrivo a Parigi del film di Ambrosini ha fatto prendere l'inevitabile decisione - Scandalosa motivazione

Parigi, venerdì sera.

Sono arrivato questa mattina a Parigi per combattere la mia bella battaglia sportiva e, all'uscita dalla stazione... mi sono trovato vincitore senza colpo ferire.

Ho comprato l'Auto e ho letto quanto segue:

«*La presidenza dell'Unione Ciclistica Internazionale, in una seduta che non ha durato meno di quattro ore, ha ripreso ieri sera in esame la sua decisione di Zurigo. Erano presenti: Burgi, Breton, Rousseau, Collignon, Legros, Van der Berg, Momo, Rossels, e Bauer*».

E, finalmente, questi nove signori, dei quali senza dubbio ben pochi (in verità il solo Van der Berg) avevano visto il film de La Stampa, hanno creduto che ci potesse essere dubbio.

E' quello che risulta, in effetti, dalla decisione ufficiale che ci hanno comunicato, dopo lunga attesa solitaria, sui banchi dell'anticamera, decisione che dice:

«Dopo uno scambio di vedute, i membri della Presidenza, ritenendo che ci può essere dubbio, decidono di annullare la decisione precedente e di ridare a Van de Vjiver la sua qualità di campione del mondo».

Giuseppe Ambrosini

Van de Vjiver

Dunque la presidenza della U.C.I. (che pure l'altro giorno mi aveva telefonato pregandomi di venire a Parigi per farle vedere il film) ha preferito non trovarsi di fronte al documento che l'avrebbe inesorabilmente condannata: è scappata davanti all'avversario e ha, quindi, subito, non solo l'onta della sconfitta, ma anche quella della fuga e così ha creduto di salvare il suo onore! Contenta lei, contenti tutti ed evviva la faccia tosta!

Ma c'è di più. Ieri sera la Presidenza ha proibito a tutti i suoi membri di vedere il film. Ecco un corpo giudicante che non vuole assolutamente vedere le prove, in base alle quali deve giudicare. Ciò non toglie che prima di mezzogiorno il film sia stato dato all'Auto, alla presenza di tutti i redattori con alla testa il redattore-capo Jacques Goddet, e che, dopo mezzogiorno, esso faccia la sua apparizione sullo schermo alla presenza, — lo giurerei — di quei membri che hanno votata la decisione al solo scopo di non dare uno schiaffo morale ai colleghi responsabili dell'errore e di non creare una causa nella quale qualcuno avrebbe potuto perdere la carica e lo stipendio.

Così questa faccenda, nata nell'assurdo; muore nell'incredibile, nel ridicolo di questi dirigenti dello sport ciclistico internazionale.

Ma dalla sua tomba, fortunatamente, e per merito esclusivo di un documento giornalistico italiano, esce il trionfo della verità e della giustizia nel cui solo nome io ho combattuto e vinto la mia causa, battendo l'avversario che se l'è data a gambe.

Giuseppe Ambrosini

Minaccia di crisi nel Gabinetto francese

E' il voto di fiducia sullo «Statuto del lavoro» che crea nuove difficoltà

Parigi, venerdì sera.

Un'estrema incertezza regna nei circoli parlamentari sui possibili sviluppi della nuova crisi che travaglia il Gabinetto francese.

Si crede che il voto di fiducia sullo «Statuto del lavoro» possa provocare nuove difficoltà. Si sa infatti che il progetto di legge non solo è avversato dai comunisti, ma incontra notevole opposizione anche negli ambienti della Confederazione del lavoro.

Per il momento sembra che Chautemps non intenda piegarsi alle richieste dei comunisti ed a quelle dei sindacati.

L'aumento in Francia della circolazione cartacea

Parigi, venerdì sera.

Dal Bollettino settimanale della Banca di Francia si rileva che i biglietti al portatore in circolazione sono aumentati di 380 milioni 42,990, in confronto alla settimana precedente, mentre l'incasso in oro monete e lingotti è aumentato di soli 170.784 franchi.

ESPERIMENTI FRANCESI

Cani polari utilizzati per le truppe alpine

Parigi, venerdì sera.

Si apprende che in queste ultime settimane sono stati fatti degli esperimenti sulla possibilità di utilizzare i cani polari per taluni servizi ausiliari delle truppe alpine. Un gruppo di tali animali, portati in Francia dagli esploratori Michel Perez e Paul Emil Victor, impiegati al servizio di distaccamenti di «Chasseurs des Alpes» nella zona dei Pirenei, avrebbero dato ottimi risultati, tanto da indurre le autorità militari a studiare l'opportunità di creare un servizio regolare per il collegamento fra i reparti di truppe alpine.

Moscatelli e Paradisi promossi per merito straordinario

Roma, venerdì sera.

L'ultima Dispensa del Bollettino Ufficiale della R. Aeronautica, *pubblicata il 29 gennaio scorso, reca la promozione al grado superiore per merito straordinario, disposta con R. Decreto 16 dicembre 1937-XVI, dei Capitani dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, Moscatelli Antonio e Paradisi Amedeo.*

Come è noto i due ufficiali parteciparono alla corsa aerea Istres-Damasco-Parigi ed hanno recentemente preso parte al volo dei «Sorci verdi».

LA TUTELA DEGLI OPERAI

La vertenza sindacale dei minatori di Brosso è stata risolta

Roma, venerdì sera.

Si apprende che è stata risolta, dopo varie riunioni, la vertenza interessante i minatori della miniera di Brosso, in provincia d'Aosta, dipendenti dalla Società *Montecatini*, la quale si avvaleva di un accordo privo di valore giuridico, perchè non regolarmente pubblicato, onde ridurre i salari dell'11 per cento.

E' stata in merito concordata la restituzione di una quota pari all'8 per cento per perequazione dei salari fra la Federazione degli esercenti e dei lavoratori delle industrie estrattive.

E' stata pure discussa e demandata al Ministero delle Corporazioni per mancato accordo la vertenza relativa alla determinazione dei minimi salariali per gli addetti alle miniere di manganese della provincia di Cosenza.

La novella di "Stampa Sera,,

La mosca bianca

In gioventù le tre pitonesse di Fedrignano hanno avuto i loro bravi successi: Deodata Burdecchiesi ha veduto più volte i suoi volumi di liriche citati ne' «Libri ricevuti» de' quotidiani; Elvira Pianellini è riuscita, quando suo marito era sindaco, a collocare la sua tela: «L'orto di [illegible]» nella Galleria Civica, e Rica Quaracchi grazie alle sue novelle è stata intimamente discussa fra i tradizionalisti che la chiamavano una seconda *Deledda* e gli evoluzionisti, per cui ella era semplicemente *Delenda*. Finchè esse son state giovani le loro arti avvaloravano quelle naturali sicchè per conoscere le essenziali moltissimi ne esaltarono le accessorie. Quando però al genio venne meno l'appoggio dell'età e il silenzio cominciò a regnare attorno alle tre regge, le sovrane per conservare lo scettro consorziarono risorse e influenze, da giovani iniziate divennero esperte iniziatrici e tutti i debuttanti di Fedrignano, per essere sicuri de' primi passi, dovettero cacciarsi docilmente nelle loro dande.

Spesso però le tre Egerie hanno dovuto dolorosamente constatare di non esser riuscite ad altro che a ministrare acqua alle rane giacchè molti protetti, dopo aver ottenuto da esse il trampolino pel primo balzo, se la son battuta in città con tanto di calcio dell'asino alle protettrici. Ciò naturalmente alla lunga ha sminuito il loro prestigio e cacciato ne' loro spiriti la fregola della rivincita. Così dopochè Berto Cattani ha dedicato le sue liriche all'attrice Sarnelli, che ne ha recitate alcune nella sua serata d'onore dietro pressione di Deodata, senza neanche dir «grazie» alla protettrice — e ciò perchè le artiste recitano ovunque e Deodata da Fedrignano non si muove mai —, le tre alleate si sono messe affannosamente alla ricerca d'un genio locale e trascurato da proteggere e, grazie a Dio, tale mosca bianca l'hanno trovata nel prof. Paglini. Egli è innanzi tutto un fedele perchè ha riportato versi, disegni e bozzetti delle tre Grazie nella sua antologia «*Fede e Lavoro*», poi ha 72 anni, quindi può essere decorosamente, senza scarti o tradimenti, il simbolo dell'arte paesana: e infine egli ha creato in silenzio e in modestia un nuovo tipo di romanzo col suo «*Naufragio del galione*», che potrà domani essere la Tavola della Legge per i neofiti a venire.

Vinte le riluttanze del Professore, stupito d'essere così pieno di genialità e di idee proprio all'età in cui gli altri son limoni spremuti, e alla fin fine lieto d'essere un glorioso poppante fra le mani delle tre balie più accreditate della città, le tre si sono messe al lavoro. Quel galione naufragato s'ha da tirare in secca a qualunque costo. Che s'ha da fare? Ecco, a Fedrignano, con trecento prenotazioni la Tipografia Sociale lo stamperebbe e le tre signore trecento clienti sotto mano le hanno a tutte le ore. Ma tale successo sarebbe ristretto, senza irradiazioni e senz'echi. Bisogna sfociare in una casa editrice di primo piano e in due colonne laudative d'un critico patentato. Come fare?... Dopo [illegible] anni di matrimonio, in tale frangente il signor Burdecchiesi riesce a dimostrare la sua utilità confessando la sua amicizia con Cesare Mosticcioli. Il gran critico della *Gazzetta Italiana* è attualmente villeggiante a otto Km. da Fedrignano, a S. Lauro di Basà. Mosticcioli, che ha sempre sostenuto l'imprescindibile dovere d'ogni critico d'andare instancabilmente alla ricerca dei genii nascosti, estraendo dall'humus generoso [illegible] duro il tartufo artistico, ha accettato di assistere a una lettura del romanzo e, dopo un pranzo copioso a Villa Quaracchi, s'allunga, beneaugurando all'avvenire dell'Italia artistica, in una poltrona dinnanzi al tavolino, su cui s'appoggiano l'enorme manoscritto del «Naufragio» e il suo autore. Le prime parole, con cui il vecchio eppur poppante autore ringrazia i presenti e constata come effettivamente il destino riservi il loro giorno a tutti gli artisti, sono tremanti di commozione. Poi, con più fermi accenti Paglini espone il suo nuovo «credo» artistico: «La letteratura italiana annovera due capolavori di poesia didascalica, le Api del Rucellai nel '500 e «*L'Invito a Lesbia*» del Mascheroni nel '700. Forse domani essa comprenderà anche il romanzo didascalico, l'opera che armonizza definitivamente la fredda indagine positiva e il sogno, la nuova conquista estetica, in cui la poesia si libra sui solidi sedimenti della scienza. Come?... Capitolo primo. . . .

«L'allarme scese dalla coffa «e risvegliò di colpo tutta la «galea, chè così chiamavansi «nel sec. XVI le navi da guer«ra, lunghe da 30 a 60 m., a «30 remi e a vele latine, ar«mate di artiglierie e petrieri. «Fu appunto accanto a uno di «questi che Raoul de Quédébac, «ufficiale di S. M. Cristianis«sima (appellativo del Re di «Francia), s'appoggiò pensan«do. Là su quel galione di Sua «Maestà Cattolica (appellativo «del Re di Spagna) che avan«zava — e cioè una delle «navi armate da carico della «*flotta d'argent*, piene di vele «e leggere nonostante il ton«nellaggio di 1200 tonn. — «trovavasi il marchese Alonzo «Callado di Diacceto e di Gul«decio. Ahimè! Chi era costui? «Egli era il discendente della «storica famiglia che aveva a«vuto titolo ed armi da Alfon«so IX di Castiglia (1158-1214) «per il suo eroico comporta«mento nella battaglia di Las «Navas de Tolosa (vedi carta «della Sierra Morena): egli era «un autentico hidalgo, uno di «quei nobili che secondo il «Bouillet (*Dictionnaire des «Sciences* - pag. 823) «*préten«dent d'être issus de la pure «race chrétienne*» in contrap«posizione all'altra etimologia «di «*Hijo del Gotto*» che ne «scoprirebbe l'origine fra i Go«ti. Ma più che tutto egli era «il fratello di Mariellita, il ti«ranno che aveva giurato di «monacarla piuttosto di darla «a quel Quédébac della malora «che con un dubbio blasone co«priva la sua torbida discen«denza da quegli Armoricani, «che colle fuste (barche da «corseggiare) ciurlavano nel «manico le ronde portuarie di «Cesare, che aveva conquista«to la Brettagna nel 56 a. C.... «Che doveva fare Quédébac? «Sfuggire alla pugna era di«sertare e combattere gli era «mancare al giuramento di non «colpire il fratello, fatto a Ma«riellita quella notte quando dai «colli d'Andalusia aliavano fu«si gli aromi del *jasminum «grandiflorum* (appartenente «alla diandria monoginia), delle «rose (proprie dell'icosandria «poliginia di Linneo) e delle «mimose (genere della polliga«mia monecia). Ma il fratrici«dio non avvenne! Un urto ter«ribile squassò galea e galio«ne. Le chiglie avevano in per«fetta coincidenza urtato con«tro il tremendo banco madre«porico di Santa Cruz, e cioè «il più grande polipaio pietro«so dell'oceano, cementato da «millenni di secrezioni calca«ree... Già, verso la costa, s'al«zavano in segno di frescura «e di pace le monocotiledonie «offrenti sullo spadice ramoso «i fiori ermafroditi: ma di là «veniva pure l'eco del canto di «guerra dei selvaggi Biribao, «che, pronipoti degli Sciti Es«sedoni, dimostravano come in «fatto di antropofagia Erodoto «facesse testo... Che fare?...»

Mosticcioli di colpo balzò in piedi. L'interrogazione gli aveva fatto ritornare in mente un urgente impegno professionale, mille scuse e via di corsa: soltanto qualche giorno dopo egli si spiegò coll'amico Burdecchiesi. Effettivamente il destino riserva a tutti il loro gran giorno: però, egli aveva avuto paura che per lui quello fosse l'ultimo...

Ma le tre mammane non disarmano. Tutta fama rubata quella dei giornali... Ma c'è l'Accademia... All'armi, Eccelenze!...

Leo Torrero

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	38	6
MILANO	69	46	30

IL SOLE sorge domani alle 7,45; tramonta alle 17,41. - La LUNA sorge alle 9,30; tramonta alle 23,20.

ANNIVERSARI. — S. E. Badoglio entra in Macallè (6 febbraio 1936).

L'OROSCOPO DEL 5. — Pronostichi: una giornata astrologicamente fortunata! Ottima mattinata per gli affari finanziari, bancari e religiosi; per tentare la fortuna, speculare, intraprendere viaggi ed iniziare qualsiasi cosa. Splendido pomeriggio per acquisti, domandare favori, fare visite e per la vita [illegible] e sentimentale. Il bel sesso potrà conseguire molti successi; per contro la serata minaccia qualche scandalo. (M. Segalci).

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 5, ore 17 concerto del «Complesso strumentale de «La Stampa».

CONCERTI. — Domani, ore 21, al Conservatorio 2.o Concerto gratuito per il popolo.

G. I. L. — Domani, ore 17, corso Tassoni: rivista Legioni Avanguardia 6a, 7a e 8a. 17,30: Casa G.I.L. Femm. inizio del corso di aggiornamento per dirigenti GG. FF.

CONVOCAZIONI. — Gerarchie maschili e femminili del P. N. F. e della G.I.L. questa sera ore 21,15 al Gr. R. Sonzini.

I SANTI DI DOMANI. — S. Agata vergine e martire. Ss. Paolo, Giovanni, Giacomo della Compagnia di Gesù m.

FIERE. — Domani nessuna.

[illegible] E SPERANZE. — La data dell'estrazione è riportata a Bari; ritardo a Firenze di 13 estr.; Milano 25; Napoli 34; Palermo 13; Roma 8; Torino 20; Venezia 30. Ritardi nei situati per tutte le ruote: 1a estr. 24 da 57 estr.; 2a estr. 87 da 58; 3a estr. 26 da 73; 4a estr. 63 da 63; 5a estr. 51 da 99. - Nessuna variazione nei situati per ogni ruota.

IMPOSTE. — Il giorno 10 corr. scade la prima rata.

BENEFICENZA. — Sono in vendita biglietti per il ballo al «Principi di Piemonte» — Pro Cucine Malati Poveri — del 18 febbraio.

IN CUCINA E IN CASA

POLLO AL LATTE. — Tagliare un pollo a pezzi e friggerlo in burro e [illegible]

LA MOLLICA DI PANE serve [illegible]

Vita durissima ed eroica delle "Fiamme Gialle,,

Che cos'è la "bricolla,,

Mezzo e strumento di un guadagno immediato - I due tipi - Il "caffè e lo zucchero della luna,, - In fila indiana i contrabbandieri salgono lentamente... - Chi sono gli "spalloni,, - Tutto per un'ottantina di lire

III.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
ZONA DI CONFINE.

Avete mai vista una bricolla?

Prima di venire da queste parti, e sentirne parlare tutto il giorno e poi vederne a dozzine, ripiene di caffè e di zucchero e di tabacchi, soppesarle, tastarle, appoggiarmici sopra mentre nelle anguste stanzette dei comandi delle brigate di confine chiacchieravo di servizi e di fermi, di attacchi e d'inseguimenti, anch'io ero come voi: non n'avevo mai viste. Di tanto in tanto, sì, se ne legge sui giornali, quando una comitiva di contrabbandieri è sorpresa e nella colluttazione i carichi vengono abbandonati perchè la fuga ne risulti facilitata, tanto più cara essendo la libertà. Tante bricolle sono rimaste sul posto, e sequestrate — si legge; allora indoviniamo che si tratta di involti, di fardelli, di sacchi e zaini contenenti la merce che si è tentato di far entrare nel Regno senza pagare i diritti dovuti alla dogana. Ho l'impressione che i disegnatori dei giornali illustrati non siano, anch'essi, meglio documentati del Panzini che nel suo Dizionario si limita a un accenno generico, perchè qualche tempo fa, appunto per esaltare una riuscita e clamorosa operazione del genere, i contrabbandieri in fuga apparivano con sulle spalle dei normali sacchi da montagna, ben noti oggidì per l'ostentazione che se ne fa alle stazioni ferroviarie e negli atrii degli alberghi alpini.

La forma classica

La bricolla è un'altra cosa; e se già il vostro sguardo non si sarà soffermato a scoprirla ed a conoscerla nelle fotografie di questa pagina, è tuttavia bene che se ne parli a lungo, tanto la sua... storia e le sue funzioni, in una parola il suo principio e la sua fine, sono aderenti, necessari, direi inseparabili dall'essenza stessa del contrabbando in quanto questo esiste e consiste nella zona di confine terrestre, tutt'altra cosa di quello che si tenta, o si effettua, nei porti di mare oppure pei valichi stradali e ferroviari per altre merci meno ingombranti ma ben più preziose quali valuta, gioielli, saccarina, stupefacenti, ecc.

— Nelle popolazioni vicine alla frontiera per le quali il contrabbando è una tradizione e un bisogno, un istinto atavico e un imperativo economico — mi dice il maggiore Z..., comandante d'uno dei Circoli della Guardia di Finanza ai quali mi sono appoggiato prima e dopo i miei sopraluoghi alle brigate di confine, — la bricolla rappresenta la parte integrante dell'esistenza stessa. A parte il fatto che in essa s'identifica il mezzo e lo strumento d'un guadagno immediato in contanti neppur soggetto alle durissime alee che i frodatori ben sanno, il rischio che comporta il suo trasporto attraverso il confine vigilato dai doganieri e in condizioni estremamente ardue e faticose è considerato un merito del quale si può pubblicamente vantare, come una prova di bravura sportiva. «Portare la bricolla» è il segno della forza e del coraggio per queste popolazioni dove lo scarso livello di civiltà e la vasta, profonda indigenza attutiscono, sovente, il senso del dovere verso lo Stato pel quale, giustamente, è essenziale l'attuazione del principio giuridico dell'equa ripartizione delle imposte e la tutela dell'industria nazionale cui è consentito di sorgere e di svilupparsi sotto l'egida del dazio protettore. E se un giovanotto di queste valli non ne è capace o non vuole anche lui metterai la bricolla in ispalla e accompagnarsi alle comitive che loschi speculatori organizzano e sfruttano, credo che le ragazze del paese non lo guardano, anzi lo disdegnano, come un uomo dappoco, ma neanche un uomo!

Rarissimamente avviene che la merce che di frodo si tenta di importare sia contenuta in normali sacchi da montagna od altri involucri più o meno di fortuna. No: la bricolla è una sola, è quella classica, e nella uniformità della sua confezione c'è qualcosa di più... che il rispetto alla tradizione. E la prova che nei paesi appena al di là del confine esiste e prospera una vera industria locale al riguardo, e che il contrabbando, più che delle manifestazioni sporadiche dello spirito di rivolta e del bisogno economico del singolo di cui si vale, è il prodotto di un'organizzazione [illegible] e meticolosa, che fa affluire in fondo valle la merce, la impacchetta e la racchiude nelle bricolle. Al momento opportuno queste vengono consegnate ai contrabbandieri, clandestinamente assoldati una o due notti avanti, perchè le portino in Italia, rimettendole nei depositi dei sempre misteriosi consegnatari.

Ho detto che la forma della bricolla è classica; ma non è unica. A guardar bene nei mucchi di reperti che dai comandi della Finanza vengono inoltrati alle Procure del Re come corpi di reato, ci si accorge che i tipi sono due. La bricolla contenente caffè è cilindrica, con nel mezzo una cucitura o separazione, che la fa somigliare a due grosse, enormi salsicce attaccate assieme: le salsicce siamesi; e quella ripiena di zucchero o di tabacchi ha forma squadrata, meglio, parallelepipeda come le stecche di ghiaccio artificiale (ma appena un po' più corte) che vedete scaricare davanti ai negozi di commestibili e ai ristoranti. Dalla sommità del sacco escono due bretelle, pure di tela, che vanno a congiungersi con la parte inferiore: ed è lì che il contrabbandiere infila le braccia, gettandosi il carico sulle spalle dove resta saldamente, direi razionalmente caricato.

Guardo: è spessa tela di juta, di quella con la quale si confezionano i sacchi per le granaglie. Qualcuna porta impresse delle striscie colorate; sul fianco di un'altra leggo l'ultima parte di una parola italiana: «... ova». Forse Genova?

— E' tela che passa regolarmente in uscita e va all'estero, proveniente da Milano, da Genova, da Bergamo — dice l'ufficiale che m'accompagna. — E ci ritorna in questo modo, di notte, trasportata a spalle.

Chiedo che mi si mostri il contenuto di qualche bricolla. Giusto in quel momento un appuntato e una guardia stanno inventariandone alcune. Mi avvicino. Sul tavolo dell'ufficio si ammucchiano tanti pacchetti, accuratamente incartati e d'uguale dimensione.

— Pesano un chilo l'uno, e ne ne sono, solitamente, dal ventotto al trentadue. Qualche volta di più. Guardi qui se non sembrano preparati dalla commessa d'un negozio per far bella figura con la cliente.

I pacchetti sono, infatti, confezionati con cura, legati ognuno con lo spago; di ogni quattro o cinque ne è stato fatto un pacco più grosso a sua volta esso pure incartato e legato; e tutti assieme formano il carico che una tela impermeabile o spessi fogli di carta oleata proteggono dalla pioggia o dal sudore. Una cosa, come si vede, davvero ben fatta, e che rivela la mano della specialista e... l'occhio del padrone.

— Nei paesi di fondovalle che ha visti ieri dal confine — continua la mia guida — le bricolle vengono preparate dal «corrispondente» del finanziatore-organizzatore. Come le ho detto, è raro il caso del contrabbandiere isolato, che operi per proprio conto. Tutt'al più egli acquista sul posto qualche chilo di merce; guardi, è quell'involtino legato alla bocca della bricolla. Certo è che nelle nostre vallate, dove la merce contrabbandata non fa che transitare senza fermarsi, l'acquisto di generi coloniali presso i dettaglianti raggiunge cifre irrisorie. Eppure, qui bevono caffè in luogo del vino. Certo, è... la luna che provvede a far giungere nelle case di questa povera gente il sacchettino di cui hanno bisogno; e lo chiamano appunto «il caffè della luna», «lo zucchero della luna», perchè è la notte che reca loro questo regalo, questo guadagno. Solitamente si raggruppano in squadre numerose. Poichè le pattuglie di guardie non contano mai più di tre-quattro uomini ciascuna, essi pensano che fra i tanti alle prese coi militi ce ne sarà ben qualcuno che sfuggirà al fermo e riuscirà a portare il carico al misterioso punto di ritrovo stabilito dal misterioso finanziatore. E se la sorpresa non avviene e la spedizione riesce in pieno, pensi mo' quale guadagno si assicura questo individuo che nulla ha arrischiato fuorchè del denaro.

Lasciano l'ultimo paese...

Sono dieci, venti, fino a cinquanta uomini che al tramonto lasciano l'ultimo paese dell'altro versante e prendono a salire lentamente verso la linea di confine. Molte volte, sul binocolo si vedono inerpicarsi, in fila indiana, ognuno appoggiandosi sul bastone senza puntale per non far rumore quando si tratterà di passare la frontiera e scendere in Italia senza far scricchiolare una foglia o rotolare un sasso. Taluni hanno i piedi avvolti nella tela; molti portano le calzature con le suole di pezza come i rocciatori. Fra i cespugli o al riparo dei dirupi si raggruppano nel silenzio più assoluto; una vedetta striscia avanti per accertarsi che le Fiamme Gialle non siano sul posto: eppure sanno che se queste ci sono, mica si mettono in mostra, per dire «Ecco, siamo qua!». Poi, quand'è notte fonda, all'una, alle due, quando suppongono che la vigilanza sia allentata pel sonno o la stanchezza o il freddo, l'avanguardia si mette in cammino...

Dev'essere, io penso, un momento di grande emozione ma anche di indicibile gioia quello in cui la pattuglia in ascolto riesce a percepire il canto avvicinarsi della compagnia... Durante la mia sosta fra questi monti ben ho cercato di essere presente anch'io a uno di questi episodi in cui culminano le pazienti attese e gli snervanti turni di appostamento delle instancabili guardie della frontiera; non son state le talvolta pericolose camminate notturne su terreno sconosciuto e impervio che mi hanno arrestato, nè il procedere su creste rivestite da lastroni ghiacciati dai quali era facile essere proiettati in basso, in paese straniero e... con la ossa rotte, e neppure l'intenso freddo delle altezze e della stagione; si può passare una notte in vedetta senza morirne, e non importa se si va ad ammaccarsi uno stinco contro un pietrone od a graffiarsi la faccia frammezzo ai rovi — ma il destino non ha voluto favorirmi. E mica ch'io abbia fatto rumore; sono rimasto quatto e zitto, infilato nel saccopelo, per lunghe ore a pochi passi dalle guardie che neppure vedevo; solo un paio di volte me ne sentii arrivare una vicino e neanche me n'ero accorto — che m'offrì un sorso della sua fiaschetta di cognac, da me subito accettato perchè la mia riserva era prosciugata da un pezzo. Il silenzio m'opprimeva i sensi; quella solitudine, quei riflessi lividi sulla distesa nevosa che mi circondava e le cupissime ombre delle rupi a me vicine mettevano una sofferenza quasi fisica. Con un sospiro di soddisfazione salutai le prime incerte luci del giorno.

Scaltrezza contro scaltrezza

— Ma quando li acchiappiamo — m'ha detto uno dei gagliardi giovanotti di questa ormai famosa brigata di B.... —, dimentichiamo la stanchezza e il freddo e il digiuno. E' l'ora della battaglia...

Li chiamano «spalloni», questi trasportatori a spalla di merce che non gli appartiene, e per la cui [illegible] nelle misteriose località stabilite vengono pagati con somme irrisorie: sessanta, settanta lire ogni bricolla. E arrischiano quattro anni al minimo di reclusione, una fortissima multa, magari una fucilata! Perciò la lotta d'astuzia per non farsi sorprendere è da essi portata a un limite... d'arte. Non si ha idea della varietà e della sottigliezza de' loro accorgimenti per non incappare nelle vedette, per tentare di sgusciare, essi e il carico intatto, fra le maglie della vigilanza. Riunitisi che sono sotto il confine, quando reputano giunta l'ora opportuna, gli «spalloni» si muovono.

Vanno in fila, strettissimi l'uno all'altro, mettendo ognuno il piede nell'impronta di chi lo precede. In testa alla colonna hanno la loro, o le loro avanguardie: uno o più «spalloni» che precedono il grosso d'una cinquantina di metri e che hanno il compito di «assaggiare» l'esistenza o meno della guardia sulla linea. Talvolta questi esploratori sono senza carico, oppure ne hanno uno, sì, ma apocrifo, voglio dire innocente — come fieno o legna. In caso di «fermo» la scusa è bell'e trovata per evitare l'arresto. Allora, avvertiti dalle voci scambiate fra le guardie e gli esploratori, il grosso fa in tempo a fermarsi, ad aspettare un'ora più propizia, o a cambiare subito direzione.

Ma se i contrabbandieri sono furbi, non è detto che le guardie si lascino pescare come principianti. In questa lotta vince chi è più scaltro; e se è vero che il vantaggio iniziale è sempre dalla parte del frodatore perchè è lui che sceglie l'ora e il luogo dello sconfinamento, soccorrono come ho detto nelle Fiamme Gialle uno spirito e una volontà che non arretrano davanti ad alcuna fatica e ad alcun rischio. Anche dalla parte dei tutori della legge è nata, s'è sviluppata e perfezionata una tattica di servizio e di attacco che non è il caso di descrivere ed analizzare qui minutamente: il risultato è che i «fermi» si son fatti più frequenti e più numerosi. Squadre forti e numerose di «spalloni» vengono sorprese e disperse, come avvenne la notte prima che arrivassi alla brigata di B... e il giorno dopo vedevo gli arrestati e parlavo coi componenti della pattuglia vincitrice del match che è cominciato ai tempi remoti che gli Stati, per vivere e per difendersi, armarono le frontiere, e che durerà fino a quando il «caffè della luna» avrà un aroma impareggiabilmente migliore di quello comperato dal droghiere e lo «zucchero della luna» sembrerà più dolce...

Vittorio Varale

(Continua)

I precedenti articoli di questo nostro «servizio» sono stati pubblicati il 28 gennaio u. s. e il 2 corr.

Questi sono i due tipi di bricolle usate dai contrabbandieri: a sinistra quella a forma bicilindrica contenente caffè, a destra quella a forma parallelepipeda contenente zucchero o tabacco. Questo carico avrebbe dovuto pagare circa 10.000 lire di diritti di dogana

Un'operazione fra le più brillanti compiute recentemente dalla Guardia di Finanza: le bricolle sequestrate a una numerosa squadra di contrabbandieri attaccata e messa in fuga da una sola pattuglia. Ecco le due ardimentose Fiamme Gialle, poi promosse per meriti eccezionali, fotografate accanto al ricco bottino

Al signor Pasquale oggi è andata così...

La fiala della morte

Una suora avvelenata da una iniezione

Il tragico errore di chi preparò la medicina

Parigi, venerdì sera.

Un penoso errore nella composizione di un rimedio farmaceutico ha provocato la morte fulminea di suor Giuseppa, infermiera nell'Ospedale di Chateaubriand.

Di salute molto delicata, suor Giuseppa aveva avuto indicazioni da un medico di farsi praticare delle iniezioni e di seguire un determinato regime di dieta. Le fiale, a base di stricnina, avrebbero dovuto essere dosate ad alcuni milligrammi, ma, per un errore di chi aveva preparato il rimedio, la stricnina venne dosata in modo così forte che quando la suora si ebbe fatta la prima iniezione decedeva con impressionante rapidità.

Nuova invenzione tedesca

Fibre artificiali dal carbone e dalla calce

Roma, venerdì sera.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Berlino che il Gruppo tedesco *I. G. Farben Industrie*, che, come è noto, produce la gomma artificiale dal carbone e dalla calce, avrebbe messo a punto una nuova invenzione per la produzione di fibre artificiali dalle predette materie prime.

Tali fibre che vengono chiamate P. C. sarebbero molto resistenti all'azione degli acidi, degli alcali e altri reagenti chimici. Esse verrebbero utilizzate principalmente per la produzione di filtri e di indumenti protettivi.

Trecentomila franchi chiesti da Stravinski per un film «uccello di fuoco»

Il Tribunale gli concede un franco

Parigi, venerdì sera.

Su domanda del compositore Igor Stravinski, la 23a Camera del Tribunale civile della Senna si è recata in massa al cinematografo. Stravinski reclamava 300 mila franchi di danni e interessi dalla Società cinematografica Warner Bross, in quanto un film da essa messo in circolazione sotto il titolo *L'uccello di fuoco* disonorava il suo balletto omonimo. I giudici della Senna, visto il film, hanno sentenziato che esso era stato composto ispirandosi ad un lavoro ungherese del medesimo nome. Tuttavia, avendo riscontrato nella frase di un valzer viennese una reminiscenza della danza infernale dello Stravinski, il Tribunale ha accordato al musicista il risarcimento di un franco di danni e interessi. Il compositore, trovando insufficiente la somma, è ricorso in appello reclamando un supplemento di 299.999 franchi, che gli permetterebbe di raggiungere con il franco accordatogli la cifra da lui ritenuta atta a risarcire il suo onore offeso.

La dimenticanza del chirurgo

Il lasciare una garza nell'intestino del paziente costituisce reato?

Parigi, venerdì sera.

Il Tribunale Civile di Nîmes ha dovuto occuparsi di un non comune processo riguardante un chirurgo, il dott. Damon, ed una sua cliente, la signora Truel. La signora Truel, che fu operata nel 1935 dal chirurgo, gli rimproverava di aver dimenticato nel suo ventre, durante l'operazione, una garza di 25 centimetri quadrati che effettuò un lungo e doloroso percorso nell'intestino della paziente. Per questo viaggio intestinale non previsto nel programma e per gli inconvenienti che ne risultarono l'avvocato della signora Truel chiedeva 100.000 franchi di danni. L'avvocato del dottore ha sostenuto che non vi è stato errore professionale e che la presenza della garza non era che la conseguenza di un accidente operatorio. La causa è stata rinviata.

I gravi imbarazzi di un colonnello inglese

Comanda un reggimento scarso di reclute

Parigi, venerdì sera.

Il colonnello Montreson, capo della difesa di Southampton, è certamente uno degli ufficiali più imbarazzati del Regno Unito. Egli manca di reclute per le tre batterie di artiglieria pesante che sono poste ai suoi ordini.

Si sa che in Inghilterra, ogni reggimento pensa per proprio conto al reclutamento dei suoi effettivi e, come la maggior parte dei suoi colleghi, il colonnello Montreson non sa più che cosa escogitare per raccogliere uomini sotto la sua bandiera.

Disperato ha avuto un'idea. Durante una festa del reggimento ha promesso alla ragazza che gli invierà il più gran numero di reclute un premio: «Faccio assegnamento sulla vostra sottile influenza — ha detto il colonnello Montreson alle giovani — per aiutarci nel reclutamento dell'esercito e in particolare a quello del mio reggimento».

Il reggimento mancherebbe per essere completo di 130 uomini. Questa informazione piuttosto comica suscita nella stampa parigina commenti tutt'altro che allegri. Inutile aggiungere che queste preoccupazioni della stampa francese sono ispirate dal timore che, in caso di conflitto, l'Inghilterra non possa inviare alla Francia tempestivamente un numeroso esercito di soccorso.

Serrata in Francia di tre stabilimenti

Lilla, venerdì sera.

La direzione della fabbrica di specchi di Lilla ha fatto affiggere un comunicato negli stabilimenti di Valenciennes, Douai e Dunkerque annunciante che il lavoro viene sospeso fino a nuovo ordine.

TROPPA GIOIA

Cinque bimbi olandesi feriti dallo scoppio di un bengala

Amsterdam, venerdì sera.

Volendo partecipare alla gioia generale per la nascita della Principessa Beatrice, figlia del Principe Bernardo e della Principessa Giuliana, alcuni ragazzi, dopo avere fatto esplodere delle bombe di carta, hanno riempito una scatola di polvere e vi hanno dato fuoco. La polvere ha esploso con grande fragore prima che i piccoli imprudenti avessero fatto in tempo ad allontanarsi. Cinque di essi, rimasti feriti, sono stati trasportati all'ospedale dove versano in gravi condizioni.

LA SPEDIZIONE POLARE

I naufraghi in precaria situazione

Varsavia, venerdì sera.

La situazione della spedizione scientifica sovietica della stazione artica di Papanine continua ad essere assai precaria. Il blocco di ghiaccio in cui si trovano i quattro naufraghi va sempre più riducendosi. La radio della spedizione trasmette a brevi intervalli la posizione della banchisa alla deriva.

Il prete digiunatore ha ripreso a mangiare

New York, venerdì matt.

Il reverendo Israel Noe, sospeso dagli uffici divini per la pubblicità creata attorno ai suoi esperimenti di digiuno, dopo ventidue giorni di astensione da ogni cibo ha ripreso ieri a mangiare, consumando un abbondante piatto di carne con verdura. Il reverendo ha rifiutato di fare dichiarazioni attorno alla sua capitolazione.

700.000 lire attribuite a Constance Bennett per rottura di contratto

Hollywood, venerdì matt.

Il Tribunale ha condannato la «Gaumont British Film Corporation» a pagare all'attrice Constance Bennett la somma di 35 mila dollari — settecento mila lire — quale indennità per rottura di contratto.

ULTIME NOTIZIE

La connivenza franco-sovietica

"France Navigation,, etichetta di contrabbando per le armi francesi ai rossi

24 piroscafi addetti al servizio di rifornimento - Un parco d'artiglieria trasferito da Castres in Spagna

Parigi, venerdì sera.

Da un punto di vista positivo nessuno a Parigi, e nessuno a Londra, è in grado di spiegare la rumorosa messa in scena dell'azione futura contro la cosidetta «pirateria». La Francia con una fretta e una solennità singolari ha dato la sua adesione alle misure preconizzate dagli inglesi. A ragione il «Petit Journal» fa osservare che il desiderio francese di mettere in luce la compiacenza del Quai d'Orsay verso il Foreing Office prima che l'Italia si sia pronunciata sulle proposte di Londra salta agli occhi.

«Calcolo puerile» — scrive il suddetto foglio. — Sì, calcolo puerile, molto poco indicato — si può aggiungere — per favorire la collaborazione. Si è voluto precipitare e precedere l'adesione italiana con la perfida intenzione di distanziarla dalla decisione di Londra e di Parigi e per trarre dal distacco la illusione falsa e ingiuriosa che il nostro paese trova imbarazzo nell'associarsi alla repressione della «pirateria»: calcolo non solo dunque puerile, ma sleale. Mentre le autorità britanniche navali, nonchè quelle francesi, si sono mostrate molto riservate nell'avvalorare l'ipotesi che l'infortunio dell'«Endymion» sia da imputarsi piuttosto a un sottomarino che a una mina, non si è fatto nulla per fare accettare tale riserva dalla stampa inglese e da quella francese, anzi è stata favorita la circolazione dell'ipotesi che gli ambienti ufficiali di Londra non hanno ritenuto per loro conto.

Il doppio gioco

Il doppio gioco, tanto di qua quanto di là della Manica, ha avuto lo scopo di compiacere le correnti estremiste dei due paesi. Infatti si è visto ai Comuni che per un momento Eden e i laburisti si sono complimentati a vicenda per il loro rispettivo atteggiamento nel conflitto spagnuolo e in quello dell'Estremo Oriente. Una analoga comunione di sentimenti tra governo e socialcomunisti si è cercato di provocare in Francia.

Sotto questa affettazione di amorazzi vi è qualche cosa di malsano e cioè — come scrive il «Petit Journal» — «il proposito di provocare l'esplosione di incidenti internazionali». E se le diplomazie di Londra e di Parigi fossero veramente all'altezza della loro responsabilità e a sventare tali manovre che esse si dovrebbero applicare: è però questa la loro vera preoccupazione?».

No, non è questa. La sorveglianza marittima intorno alle acque spagnuole è, oggi come ieri, un pretesto; l'intenzione vera è di imbrogliare le carte nel Mediterraneo. Il «Figaro» pretende che la concentrazione di forze militari in Libia e la presenza di volontari italiani in Spagna hanno una correlazione e insieme costituiscono «una pressione strategica nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra». Il «Journal» esamina la situazione spagnuola in maniera più completa. Gli attacchi pirati si sono manifestati quando la piega presa dalle operazioni militari spagnuole hanno fatto apparire la necessità di ricorrere alle diversioni e alle provocazioni. Infatti gli attacchi hanno sempre coinciso con la precarietà della situazione politica e militare nella Spagna rossa.

Non si potrà uscire — pensa giudiziosamente il «Journal» — dall'atmosfera di speculazioni tendenziose e dalle provocazioni premeditate se non si arriva alla misura indispensabile di «stabilire nettamente lo stato di guerra, perchè è difficile chiedere a della gente alla quale è stata rifiutata la qualità di belligerante di comportarsi come tale».

Per il «Matin» il quale mette il dito sulla piaga, la grande calamità dell'Europa è la peste bolscevica, alla quale non è possibile tracciare frontiere. Essa, dopo avere devastato la Russia, si essersi introdotta per un certo tempo in Germania, si è abbattuta sull'Europa Centrale; indi si è propagata in Africa; attualmente essa infierisce in Spagna e in Francia; si vede già che cosa essa ha fatto della Spagna; non si tarderà a vedere che cosa essa farà della Francia.

La peste bolscevica

In quanto agli arruolamenti l'onorevole Chautemps — scrive l'*Action Française* — dovrebbe esserne stupito meno di qualsiasi altro, poichè egli è in grado più di tutti di sapere che il contrabbando per terra e per mare a favore della Spagna rossa è, come non fu mai, in pieno sviluppo in Francia. Il giornale monarchico cita vari casi per dimostrare l'intensa attività di «France Navigation», la Compagnia sovietica creata apposta per alimentare la Spagna rossa e che attualmente ha a sua disposizione 24 piroscafi.

Il suddetto giornale domanda al Ministro della Marina Mercantile se è in grado di indicare la posizione dei suddetti trasporti marittimi e conclude rilevando che il parco di artiglieria di Castres è stato quasi completamente svuotato del suo materiale il quale su 12 treni ha preso la via della Spagna.

L'«Action Française» segnala ancora tra l'altro la presenza a La Tour de Carol (Pirenei orientali) di 350 vagoni provenienti da Bordeaux e da Tolosa, vagoni che certo non contengono viveri. Il giornale rileva che non ci si deve meravigliare se l'aviazione nazionale bombarda intensamente da un certo tempo le stazioni della frontiera catalana allo scopo di ostacolare questo traffico.

Francia e Russia disposte a sovvenzionare nuove ferrovie cinesi per il trasporto di armi

Tokio, venerdì matt.

Il *Nichi Nichi* riceve da Hong Kong che, data la possibilità di una interruzione dei trasporti di armi via Hong Kong, Ciang Kai Scek ha deciso di costruire una ferrovia da Hanoi a Naning per la quale si riceverebbero anche aiuti finanziari francesi. Aggiunge che le trattative finanziarie relative si starebbero svolgendo attualmente ad Hanoi. Il giornale dice pure che la Cina è in trattative con i Sovieti per la costruzione di una ferrovia da Ciungking alla Russia. Per tale costruzione la Russia fornirebbe un credito rimborsabile dieci anni dopo la fine del conflitto.

Perquisizioni in Palestina

Vicino a Gerusalemme un autobus viene fermato dai poliziotti inglesi che perquisiscono brutalmente un arabo tenendolo sotto la minaccia della canna d'un fucile

Nave inglese affondata a venti miglia da Barcellona

PARIGI, venerdì sera.

Radio Parigi comunica alle ore 12,37 che la nave britannica «Alcyra» di 1387 tonnellate è affondata alle ore 6,45 a 20 miglia da Barcellona.

L'aviazione dei rossi è formata di apparecchi costruiti in Russia con brevetti americani

Burgos, venerdì sera.

Un Comandante nazionale spagnolo questa mattina ha riferito che la metà degli aeroplani in possesso dei marxisti sono di modello americano.

Il portavoce nazionalista ha dichiarato che probabilmente questi aerei sono provenienti dalla Russia e sono stati costruiti nelle officine dell'U.R.S.S. con brevetti americani.

Egli ha detto, inoltre, che dei 56 aeroplani che sono stati abbattuti dai nazionali nel mese di gennaio 28 erano di tale modello. Di questi 4 erano di modello «Martin Bombers» e gli altri 24 erano apparecchi da caccia «Curtis».

I nazionalisti durante un combattimento aereo che ha avuto luogo questa mattina in Aragona hanno abbattuto tre altri apparecchi marxisti.

Negri americani nella Brigata Internazionale

Parigi, venerdì sera.

Il cantante negro Paul Robeson, tornato dalla Spagna rossa, ha dichiarato che nella Brigata internazionale marxista combattono un centinaio di negri di nazionalità americana.

Quanto rendono le cinque Dionne

1.006.301 dollari in tre anni

Parigi, venerdì sera.

Da Kallender, residenza delle cinque gemelle Dionne, viene comunicato ufficialmente il bilancio commerciale del quintetto canadese dal 1934 al 1937. In tre anni le cinque sorelline hanno ricevuto, dai contratti cinematografici, pubblicitari, radiofonici, ecc., un beneficio netto di 1.006.301,22 dollari. Effettivamente esse hanno percepito 1.126.148,39 dollari, ma da questa cifra colossale vanno dedotte le spese per la costruzione della loro casa, 40.000 dollari; le spese per l'andamento della casa 78.250 dollari; gli onorari del dottore Dafoe 4.587,17 dollari.

Secondo altri calcoli, la «commercializzazione» del quintetto ha fruttato al Canadà la bellezza di circa 10 milioni di dollari.

«RADIO EDEN» FUNZIONA

Un caporale inglese ferito ascolta alla radio la notizia della propria morte

Londra, venerdì sera.

Viene segnalato da Gerusalemme un curioso episodio, che mette in luce gli inconvenienti a cui si va incontro quando, per falsare troppo le informazioni nel senso voluto dalle autorità governative, la radio e i giornali britannici perdono completamente il contatto con la realtà.

Ieri il caporale inglese Blaker, leggermente ferito in uno scontro con un gruppo di ribelli palestinesi, si trovava in un lettuccio dell'ospedale di Gerusalemme e ascoltava la trasmissione radiofonica di Daventry, quando improvvisamente allibì: la «radio Eden» segnalava che «il caporale Blaker era stato massacrato dagli arabi», e dava una raccapricciante descrizione dell'assassinio.

Si può immaginare la scenetta svoltasi nelle corsie dell'ospedale. Tra i commenti ironici dei presenti, il Blaker girò seccamente lo interruttore e si ritirò sotto le coperte.

Il corrispondente del *Times* da Gerusalemme segnala che l'errore va attribuito alle informazioni inesatte che, pubblicate dalla stampa ebraica di Palestina, furono riportate senza controllo dalla stampa inglese.

Sommergibile inglese che si arena a Portsmouth

Londra, venerdì sera.

Un pericoloso accidente si è verificato oggi all'ingresso del porto di Portsmouth. Il sommergibile britannico *L. 23*, che fa parte della quinta flottiglia sommergibili, stava rientrando in porto verso sera quando, giunto a circa cento metri dalla banchina Clarence, è andato ad arenarsi sulla costa.

Vari rimorchiatori, portatisi al soccorso, sono riusciti a rimettere a galla il sommergibile e a rimorchiarlo in salvo. Il sommergibile ha riportato notevoli danni alla prora.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Stato nervoso e oscillante a prezzi cedenti in un primo periodo il mercato riprende quasi subito l'orientamento favorevole e rapidamente le quotazioni ritornano vicine ai massimi dei giorni scorsi. Più scambiate e in vivace ripresa le Viscosa, seguite dalla Fiat ed Edison. Ricercate e progredite le Valli Lanzo. Resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 4. — Dopo le prime battute deboli il mercato ha subito ripreso e la chiusura si effettua meglio orientata intorno ai massimi della giornata. Maggiormente movimentate e favorite abbiamo oggi: Edison, Snia, Fiat, Sade, Simmenthal, Breda, Cucirini, Centrale, Ilva. Poco scambiati i titoli di Stato con variazioni insignificanti: Rendita 5% a 93,40 e 93,35, Rendita 3,50% a 73,05; Redimibile 5% a 94,07 e 94,15; Redimibile 3,50% a 70,05 per fine corrente mese.

Il premio del Duce a una madre prolifica

Savona, venerdì sera.

S. E. il Prefetto si è recato a visitare la famiglia dei coniugi Musumeci, che l'altro giorno è stata allietata dalla nascita di tre gemelle ed ha recato alla madre prolifica il premio speciale del Duce.

Colpito da scarica elettrica mentre tenta rubare dei fili di rame

Due tentativi e due arresti

Milano, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri fu trasportato prima alla guardia medica e poi all'ospedale, con scottature al viso e alle mani, un giovanotto abitante in via Privata Cuscila 11, tale Ugo Botti di Pietro, che guarirà in 15 giorni.

Da un'inchiesta della polizia è risultato che il Botti è rimasto vittima di un tentativo ladresco, compiuto insieme ad altri 4 o 5 individui che sono poi fuggiti lasciandolo dolorante. Essi si erano introdotti in una cabina di trasformazione, al vecchio scalo ferroviario del Sempione, per strappare fili di rame: il Botti era stato colpito da una scarica elettrica.

La notte scorsa un addetto all'Azienda Elettrica Municipale sorprendeva tre individui, intenti a tagliare i fili della linea ad alta tensione, posta in viale Certa a Braggio. Due di essi riuscirono a fuggire, abbandonando un rotolo di filo di rame del peso di un quintale. Il terzo è rimasto preso. Accompagnato alla caserma dei carabinieri è stato identificato per Alberico Tinteri di Emilio, di 21 anno, abitante in corso Garibaldi 70. Egli afferma di non conoscere per nome i suoi complici.

Fascista vigiliare che lascia il giornalismo

Milano, venerdì sera.

Il camerata e corrispondente, per la parte finanziaria, de *La Stampa*, comm. Raimondo Bonafini, dopo oltre 40 anni di attività, specialmente come informatore di Borsa, lascia il giornalismo.

Raimondo Bonafini tempo fa ebbe la medaglia d'oro dei benemeriti, appartenendo alla famiglia del *Popolo d'Italia* sin dalla sua fondazione. Al giornalismo apparteneva fin dal 1896, avendo esordito in quell'epoca all'*Italia del Popolo*; al Partito Fascista il Bonafini appartiene dal 24 marzo 1919.

Migliorate comunicazioni fra Alessandria e Milano

Alessandria, venerdì sera.

Il Consiglio delle Corporazioni di Alessandria ha partecipato alla conferenza oraria dell'Alto Tirreno ed ha ottenuto l'acceleramento delle comunicazioni tra Alessandria e Milano — via Mortara — mediante l'istituzione di una coppia di littorine. Inoltre ha prospettata l'utilità di allacciare Acqui, centro turistico così frequentato dai forestieri, e verranno attuati provvedimenti per accelerare le comunicazioni tra Acqui con Milano e Genova. Inoltre si è discussa l'istituzione di un quadro orario per una linea da Alessandria, Bra, Alba, Torino, che vantaggiosamente risolverebbe il problema delle comunicazioni dei centri delle Langhe e dell'Albese con Alessandria e Torino.

La grande attività di un «topo di banca»

Trecentomila lire di furti

Genova, venerdì sera.

La settimana scorsa, nell'atrio di una banca genovese, veniva arrestato certo Pilade Pedroni, di 47 anni, da Milano, il quale sporcava i soprabiti dei clienti dell'istituto per poi approfittare del momento in cui essi, accortisene, si accingevano a ripulirsi, per derubarli di denaro e titoli.

L'arrestato è stato messo a confronto con alcune persone che avevano denunciato furti sofferti nelle banche ed è risultato così che il Pedroni aveva derubato la signora Maria Testino per circa 70.000 lire in titoli, la signora Amalia Ottolini per circa 3000 lire, e certo Amilcare Raggio per 2500 lire. Il Pedroni è risultato pure autore di truffe a danno della signora Corinna Lenzi per la somma di 75.500 lire, e Carolina Coppola per 130.000 lire. Continuano le indagini per accertare le altre malefatte del malvivente.

L'invenzione di cui si parla

La luce che si moltiplica e la spesa che diminuisce...

Il "faro rotante,, e l'aurora boreale - Dal vino all'elettricità - Il vespaio sull'impalcatura - Il lucignolo ed il faro - Anche i privati possono sperare...

Milano, venerdì sera.

Sulla pallarella del campo del Milan, alle dieci di sera, si cammina male. Le scarpe s'incollano e la lingua anche, perchè frizza un freddo umido, di quelli dovriziosi di bacilli influenzali. Si dilata nel cielo, sulla destra, una luminosità fosforescente da aurora boreale, che conosciamo, ora, anche noi: è la città che sfoga in aria le sue lampade. Ma qui, nel campo, si è al buio e appena s'intravvedono le alte tribune vuote, indefinibili e paurose, come ciclopici resti archeologici. Eppure ci hanno invitati per vedere della luce, tanta luce, senza economia di potenza e con un'incalcolabile economia di spesa.

Oh, gli autori teatrali!...

I lettori sanno già: il signor Guglielmo Riccomagno di Pescara ha inventato il «Faro rotante» ed ha dimostrato di poter illuminare tutto il campo del Milan, per quanto è vasto, con una normale lampada di 200 candele, sprofondata in un globo di cristallo che, azionato da un motorino, gira vorticosamente compiendo ben 2500 giri al minuto. Da una simile velocità che l'occhio non percepisce, deriva l'irradiazione luminosa che si espande presso chi fissa.

In attesa dell'esperimento, si circola attorno all'impalcatura tesata nel centro del campo e sulla quale fu installato il mirabolante apparecchio. Due operai stanno montandolo, preoccupati soprattutto di assicurare il motorino affinchè non precipiti. Gli spettatori non sono molti: tecnici dell'azienda elettrica milanese, qualche giornalista, qualche curioso. Nell'oscurità non si riconosce alcuno; tanto meno l'inventore che è piccino e così modesto da stare in disparte. Avrà poco più di quarant'anni; ha volto sereno, due occhi affettuosi, al di là degli occhiali mastodontici. Non presume di sè; e quando un amico, un pezzo grosso dell'avvocatura e delle lettere, commendatore per giunta, lo presenta a destra ed a manca, egli ripete:

— Tanto piacere... ma è poca cosa... tanto piacere... ma non ci badi...! — e bisogna guardarlo in faccia e constatare ch'egli è, appunto, sereno e sincero, per non sospettare che vi canzoni.

— Lei sa, Riccomagno, che in una commedia di quattro anni fa si profetizzava, sia pure alla larga, la sua invenzione...?

— Può darsi... nulla c'è di nuovo sotto il sole o la luna.

— Si parlava di illuminare le città con delle sorgenti che diffondessero la luce nell'atmosfera senza necessità di lampade o lampadine. Un'effusione luminosa come la sua. Eh, questi scrittori di teatro... bei tipi!

— ... e questi commercianti di vino... bei tipi!

— Prego: perchè parla di commercianti di vino?

— Perchè pei bisogni della mia famiglia io tengo a Pescara una azienda di vini!

— Lei... scusi...

— E tutti ottimi, i miei vini!

Il signor Riccomagno non è un bugiardo. Realmente a Pescara egli è proprietario di un'azienda vinicola dalla quale, un po' più un po' meno, si è sempre dovuto occupare. Ma fin da ragazzo si è occupato in principal modo dei problemi della meccanica e della tecnica: su di una botte un motorino e, dopo un assaggio di vini, già a far calcoli, diagrammi, disegni. Studiò molto; si specializzò, si perfezionò. E non gli diedero fumi nè il vino nè certi successi inventivi che sin da giovane lo distinsero. Tanto l'Accademia d'Italia, quanto il Comitato Nazionale delle Invenzioni, ebbero negli ultimi anni occasione di segnalare con vivi elogi l'attività del Riccomagno. Un suo motore sfruttante le minime pressioni del gas è stato esposto qualche anno fa alla Fiera Campionaria di Milano destando l'attenzione e l'ammirazione degli esperti.

Il sig. Riccomagno dà spiegazioni sul funzionamento dell'apparecchio al nostro Bevilacqua

Il globo dei pesci rossi

Un ronzio da vespaio proviene dal culmine dell'impalcatura. Il motorino frulla, ma l'esperimento non può aver luogo perchè il cristallo si è incrinato. Occorre cambiare l'involucro, cioè il faro. Gli operai della fabbrica dell'ing. Busi che costruirono l'apparecchio ne hanno di ricambio. Intanto si accende la «fonte», vale a dire la lampada dalle duecento candele, matrice della luce che si moltiplicherà. Sembra un lucignolo nella realtà della notte. Una fiammella di antica oliera.

— Lei vuol conoscere un'altra matrice — spiega il Riccomagno, — quella della mia invenzione. L'accontento: da anni con schietta passione m'interesso di problemi riguardanti la cinematografia, nonchè di ricerche di indole chimica per la carburazione dei motori. Lei non comprenderà l'accostamento. Ad ogni modo supplia che un fenomeno soprattutto mi ha attirato: quello della persistenza delle immagini sulla retina dell'occhio umano. Ed ecco perchè, approfondendo gli studi sulle possibilità dell'occhio umano, mi è venuta l'idea che una sorgente luminosa potesse contemporaneamente dirigere il proprio effetto illuminante in una zona immensamente variabile, per il che, il ritorno della luce si verificasse in intervalli inferiori alla durata della persistenza di essa sulla retina umana. Sfruttando perciò il tempo in cui questa persistenza permane per illuminare spazi diversi, una fonte luminosa unica può sostituirne infinite altre con risparmio enorme di spese di impianto e di consumo. Questa l'ideaforza del mio progetto e dell'attuale realtà che amici milanesi, ai quali sono gratissimo, hanno reso effettuabile...

...Il ronzio del vespaio si accentua intanto. Frigge qualcosa, lassù, in alto, e sprigiona come sterpi verdi sul focolare. Quindi uno sprizzo come se una scatola di grossi cerini s'incendiasse, un palpito di luce, una vampata, un linguaggiar rossastro; si scorge un globo di vetro, come quelli dei pesci rossi nei salotti dell'ottocento, che gira, gira, gira pazzamente e una luce si sprigiona e si effonde vivida. Duecento candele? Ma no! Diciamo ventimila!

Quel che stupisce è il raggio vasto e fermo. L'intensità è forse discutibile; non è discutibile la vastità lucente che inonda il campo, s'arrampica sulle tribune, traborda lontano. Meraviglia la uniformità di questa luce che non ha vuoti, non ha ombre e non penombre. Giusto il verbo: sfrangia! In ogni lato la sua espansione è uguale. Dilatandosi, ha un aspetto piuttosto sanguigno, difetta di candore, è come martoriata dallo sforzo di espandersi. Ma è luce, dappertutto è luce.

Ci si scosta, ci si allontana, si sale sulle gradinate, si scavalcano gli scalini di cemento per andare più lontano. Non c'è dubbio: ovunque la luce ci raggiunge e si vede bene, si vede chiaramente. Il lucignolo di prima è ora un faro, un portentoso faro. Il ronzio persiste come nelle prime macchine cinematografiche. Colpa del motorino che, allontanato, avrebbe una voce più discreta. Anche la luce tremola, ma, — strano a dirsi — il suo tremolio s'avverte volgendo le spalle. Fissandola, appare più ferma. Per accorgersi ch'essa è centuplicata dalla velocità dello schermo vitreo, bisogna opporle un altro schermo opaco, o quasi, come una mano.

Per questo si alzano cento braccia, cento mani. Ed ogni mano rabbrividisce nelle cinque dita con una subitanea paralisi. Ombre cinesi nel fondale del campo del Milan.

Si pensa allo sfavillio che si otterrebbe con tre o quattro di questi congegni. Giacchè l'invenzione, sperimentata in questa forma modesta, ha di già raggiunto il suo scopo: dimostrare le sue prodigiose possibilità. Non fossimo in questo prato così vasto e sfornito per ogni dove, quelle duecento candele ci offrirebbero una luce da miracolo. Congratularsi con l'inventore è un dovere. Ha scoperto un principio ottico che avrà sviluppi sorprendenti: pubblici e privati, industriali e finanziari. Non c'è da dubitare. Tanti erano i San Tommasi sul campo del Milan; non hanno messo il naso, ma l'occhio, ed han creduto...

Parliamo di usi pratici

— Bene, benissimo! E come pensa di divulgare il suo «faro rotante»?

— Le sue applicazioni sono infinite. Sto progettando un tipo per campi di aviazione. Una sola lampada di media potenza illuminerà di luce radente tutta la zona di atterraggio con una visibilità finora difficile a raggiungere. Altri tipi si stanno preparando per la illuminazione dei porti, delle navi, degli scali ferroviari. E sono già costruiti altri tipi per svariate applicazioni automobilistiche.

Tipo di «Rotolux» adattabile ad automobili

— Ma non pensa lei ad applicazioni, magari più modeste, però tali da offrire alla sua invenzione una diffusione imprevedula? Non pensa, ad esempio, ad applicazioni pressochè casalinghe?

— Difatti... Ho pure costruito due modelli, piccoli, portatili, per la diffusione della luce di una lampada di poche candele (faccia lei il numero...) con la quale si potrà illuminare perfettamente un vasto locale, come un laboratorio, una casa privata. La semplicità del meccanismo si adatterà a tutte le forme, anche artistiche, dell'illuminazione.

Qui, al Milan, ad esperimento ultimato, siamo ricaduti nel buio. E' necessario sloggiare; e, nella oscurità, si sprofonda nella palizzata, supplizio cinese. Giusto: si ha da essere economi anche di luce elettrica. L'inventore Riccomagno sorride. Il risparmio dell'energia elettrica assumerà un altro aspetto con la sua invenzione.

bibe

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	75	1,75	1-1-38	73 10	73 05
100	Id. f. c.	25	1,75	1-1-38	73 90	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	7	1,75	1-1-38	70 —	70 —
100	Id. f. c.	7	1,75	1-1-38	70 05	70 —
100	Rend. 5% '35 c.	5	2 50	1-1-38	93 375	93 35
100	Id. f. c.	5	2 50	1-1-38	93 40	93 40
100	Redim. 3½ c.	—	2,50	1-1-38	94 —	94 10
100	Id. f. c.	—	2,50	1-1-38	94 10	94 15
500	I.R.I. 4% c.	9	11,25	1-1-38	467 —	467 —
500	Torino 4½ c.	50	11 25	1-1-38	456 —	457 1/2
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-10-37	448 —	449 —
500	S. Paolo 3½	60	7,50	1-10-37	408 —	408 —
500	Id. 4 1/2% III c.	5	9 —	1-10-37	446 75	446 75
500	Ferrov. 3% c.	—	6,19	1-1-38	298 15	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-1-38	473 —	472 50
100	B.T.N. 1940 c.	19	2,50	15-11-37	102 35	102 05
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	103 30	103 005
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-6-37	93 10	93 10
100	Id. 1943 XVI	6	2 —	15-12-37	99 30	99 30
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-3-37	98 90	98 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	2	10 —	1-1-38	522 —	522 —
500	I.R.I.-Mare 4½	3	11,25	1-1-38	483 —	483 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	485 —	485 —
500	Migl. 4% (conv.)	4	9 —	1-10-37	425 —	425 —
500	Subal. 6%	17	15,50	1-11-37	502 50	502 —
250	Mediterranea	75	24,80	10-4-37	574 —	574 —
500	Meridionali	135	11,50	1-1-38	847 —	844 —
5	Lloyd Sabaudo	94	10 —	10-4-31	3 85	3 875
100	Navig. A. I.	5	12,40	5-4-37	329 50	329 —
100	Torino-Nord	5	8 —	5-6-37	177 25	177 50
15	Italgas	4	0,125	1-6-37	17 —	16 95
60	Sip	10	2,70	21-3-37	75 5/8	75 25
500	Terni	45	11,70	20-3-37	291 —	294 —
75	F. C. E.	11	4,365	7-4-37	95 5/8	95 50
100	Valdarno	7	8,40 c.	8-10-37	211 —	212 —
100	Sesa	10	4,80	1-4-37	95 —	95 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,45	15-1-37	12 —	12 —
250	Merid. Elettr.	22	7 00	3-1-38	292 —	290 —
200	Edison	3	1,80 a.	4-10-37	545 —	549 50
500	S. T. E. T.	1	11,25 a.	1-7-37	680 —	680 —
100	E. Marelli e C.	17	8 00	25-4-37	124 50	123 50
500	Savigliano	31	22,50	20-2-37	1040 —	1005 —
100	Nebiolo	45	7,00	9-4-37	243 50	245 —
125	Bauchiero	12	11,25	9-4-37	227 —	228 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	150 50	100 —
50	Ansaldo	6	0,25	7-4-37	35 5/8	33 75
100	Ilva	90	11,50	30-3-37	343 —	344 —
200	Fiat	77	14,50	16-3-37	496 —	496 70
11,00	M. Amiata	12	2,80	5-4-37	115 50	116 —
100	Montecatini	41	5 —	8-4-37	194 1/8	194 50
250	Montepomi	18	14,00	1-4-37	506 00	501 —
100	Schiapparelli	56	3,85	18-4-37	146 50	143 —
100	Mira Lanza	19	7,00	15-3-37	188 —	188 —
75	C. I. R.	31	2,00	25-7-37	246 —	244 —
100	A. N. I. C.	1	2,75	15-4-37	104 75	104 20
200	Talco Grafite	15	7,50 a.	5-10-37	500 —	500 —
50	Burrasca	—	2,00	17-8-37	75 25	75 25
75	Gilardini	22	1,00	1-7-37	113 —	110 —
500	Acqua Potabile	21	7,50	1-1-37	378 —	379 50
75	Cirio	—	4 —	1-12-37	63 50	63 1/8
50	Vanchi-Unica	3	3,15	15-6-37	88 —	85 —
50	Romana Zucch.	53	1,05	5-1-37	89 —	88 50
250	Viscosa	64	12,50	1-4-37	565 —	572 50
65	Valli Lanzo	9	1,50	8-11-37	70 —	71 —
150	Coton. Merid.	10	10,50	15-4-37	289 —	290 —
500	Lane Borgosesia	14	50 —	5-5-37	1850 —	1860 —
200	[illegible]	20	8 —	1-4-37	205 —	206 —
100	Beni Stabili	8	3,10	1-4-37	218 —	218 —
100	Cartiera Ital.	115	4,85	7-4-37	158 —	157 —
100	Cartiere Burgo	14	8,10 a.	15-10-37	340 —	341 50
50	Fornaci	20	6 —	5-4-37	183 —	183 —

CAMBI: Parigi 63,30; Londra 95,29; Svizzera 440,70; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 30	93 25
100	Id. f. c.	93 45	93 35
100	Rend. It. 3½ c.	73 10	73 —
100	Id. f. c.	73 10	73 05
100	Redim. 3½ c.	69 97	69 90
100	Id. f. c.	70 10	70 05
100	Redim. 5% c.	94 05	94 —
100	Id. f. c.	94 15	94 15
100	G. I. M.	267 —	265 50
500	Centrale	1056 —	1056 —
1000	Assicur. Gen.	4550 —	4550 —
250	Mediterranea	573 —	572 —
500	Meridionali	844 —	844 —
500	Venete Costr.	380 —	380 —
25,50	Rubattino	59 —	59 —
1000	Cantoni	3650 —	3650 —
100	Furter	277 —	277 —
100	Olona	135 —	136 —
100	Torino	175 —	175 —
200	Olcese	838 —	838 —
315	De Angeli	1095 —	1095 —
150	Cucirini C. C.	567 —	570 —
200	Linificio	668 —	664 —
250	Rossari	709 —	703 —
250	Bolondi	575 —	575 —
50	Tosi	70 50	69 50
150	Coton. Merid.	288 —	288 —
100	Unione Manif.	380 —	380 —
100	Gavardo	748 —	735 —
1700	Rossi	4450 —	4450 —
75	Targetti	131 —	131 —
410	Cascami	487 —	486 —
75	Bernocchi	112 25	111 50
50	Chatillon	108 —	107 75
125	Snia	564 —	578 —
100	Facchetti	236 —	234 50
40	Scotti & C.	81 50	81 —
50	Ansaldo	35 25	35 50
500	Ilva	244 —	245 —
100	Metall. It.	276 —	276 —
11,00	M. Amiata	115 75	115 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Montecatini	194 00	194 25
50	Dalmine	223 —	220 —
150	Breda	284 —	285 50
50	Bianchi	110 —	108 50
90	Isotta	31 70	33 —
200	Fiat	494 —	497 —
50	Reggiane	93 75	93 75
200	Franco Tosi	392 —	391 —
100	Adr. Elettr.	227 —	227 50
200	Cieli	374 —	371 50
200	Dinamo	319 —	317 —
200	Edison	545 —	549 —
200	M. Piemontese	243 —	245 —
100	[illegible]	161 50	161 50
500	Bresciana	302 50	305 —
100	Valdarno	213 —	212 —
150	Piacentina	273 —	273 —
100	Sarda	79 —	79 25
200	Emiliana	501 —	500 —
100	S. F. I. L.	129 —	129 50
250	Trezzo d'A.	448 —	449 —
105	Cisalp. privil.	139 50	140 50
125	Id. ordinarie	113 —	114 —
100	Uesa	93 25	94 75
600	Comacina	693 —	694 —
60	Sip	76 75	76 —
250	Tirso	157 50	153 —
100	Vizzola	567 —	566 —
250	Merid. Elettr.	293 —	293 —
125	Orobia	840 —	840 —
500	Terni	293 —	291 —
10	Unes	11 90	11 90
100	Marelli	125 50	123 50
100	Tecnomasio	112 00	110 75
500	Teti	853 —	839 —
500	S. T. E. T.	678 —	673 —
150	Distillerie	210 25	210 —
200	Eridania	837 50	815 —
500	Raffineria	585 —	583 —
75	Molini Certosa	108 —	108 50
50	Rom. Zucch.	87 50	87 —
100	A. N. I. C.	104 —	104 50
15	Italgas	16 97	16 95

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Mira Lanza	188 —	188 —
100	Ossigeno	243 —	243 —
5	[illegible]	11 —	11 —
75	Aedes	112 —	112 50
100	Fond. Reg. 1%	75 50	74 —
50	Iniz. Edilizie	42 —	42 —
150	Fondi Rustici	109 —	108 —
150	Beni Stabili	220 50	220 50
75	La Milano C.	85 50	85 —
50	Saturnia	84 —	81 —
200	Silos Genova	199 —	199 —
40	Barbol	34 —	34 —
250	Burgo	343 50	343 —
50	C.I.G.A.	95 25	95 —
100	Italcementi	242 50	242 —
500	Pirelli It.	1371 —	1370 —
100	Pirelli e C.	451 —	448 —
5	Sottoi-Zerb.	——	——
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	307 —	306 50
200	Tram. El. Gen.	396 —	399 —
15	Lloyd Sab.	3 90	3 90
250	Coton. Ligure	370 —	366 —
150	Off. El. Genov.	289 —	286 —
—	[illegible]	86 25	86 50
250	[illegible]	300 —	300 —
200	Molini A. I.	286 50	286 —
90	Sylos Genova	300 50	300 —
250	Eridania	817 —	817 —
200	Raffinerie ord.	567 —	585 —
500	Ind. Zuccheri	1800 —	1800 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	597 50	600 —
400	Infortuni	2055 —	2056 —
500	Adr. Sicurtà A	2025 —	2026 —
1000	» » B	2000 —	2060 —
200	Cosulich	189 —	189 —
150	Martinolich	104 —	102 —
200	Tripcovich	419 —	410 —
100	Ampelea	440 —	444 —
200	Alluminio	230 —	235 —

INTERVISTE dell'ultima ora

Juventus-Torino e due tifosi che "non possono perdere,,

San Pellegrino... ... abbiamo trovato

Il fatto di occuparsi di sport sui giornali comporta, tra l'altro, tutta una serie di seccature da non si dire. Il parrucchiere mentre ti avvicina minacciosamente il rasoio a perpendicolo verso la faccia, il portinaio ascende d'improvviso dal suo ...tano quando vai a casa per cenare, la dattilografa, l'amico da mesi mai più visto, l'usciere, la maschera del cinematografo, tutti coloro, insomma, che ti conoscono, appena s'avvicina un avvenimento sportivo di grande interesse, hanno da farti delle domande, da presentarti dei quesiti. Se è bene scommettere così... è vero che il calciatore tale o il ciclista tal'altro sono in lite con i loro dirigenti, chi vincerà la partita o la corsa e via di questo passo. Tu che scrivi di sport dovresti saper tutto, prevedere tutto, dare un giudizio sicuro su tutto. Invece... Invece assai sovente ne sai meno di loro, odii le previsioni, non fai rischi a nessun costo a dare un parere poichè temi di perdere la... reputazione.

Parlava come un articolo

Detto ciò, vi sarà facile immaginare la mia tristissima situazione in questi giorni di... preparazione spirituale dei tifosi alla partita di domenica fra la Juventus

« ... è una porta chiusa per voi... » « ... con il vostro Borel addormentato... »

e il Torino. Tutto quanto avete letto sopra immaginatelo elevato al cubo e mi capirete.

Interviste da tutti coloro che mi conoscono e che, almeno per pochi giorni, darei mezzo stipendio per dimenticare, ho perciò deciso di intervistare anch'io qualcuno. Di fare il mio mestiere, insomma, visto che lo fanno... abusivamente tanti altri.

I « pazienti » li trovai stamane in corso Vittorio ed erano quelli che vedete effigiati da Bioletto: un commesso di negozio juventino con tanto di sciarpa bianconera attorno al collo ed un garzone macellaio a granata sulle quali i colori sociali li portava nel viaggio per parlare del campionato. Stavano discutendo fra di loro.

Diceva il bianconero: « La difesa della Juventus è una porta chiusa per gli attaccanti del Toro ». Ribatteva il granata: « Con il vostro Borel... addormentato è un po' difficile che troviate la chiave per aprire quella della difesa del Torino ».

Intervengo allora io, chiedendo al primo:

— Come la vede, lei, la partita di domenica?

— La vedo bellissima, perchè la Juventus vincerà.

— E perchè?

— Ci sono delle ragioni tecniche (e qui assume un'aria di molta importanza ed un tono quasi cattedratico) che rendono inevitabile questo risultato. Gli ascolti.

« Perdere non possiamo. Bodoira, Foni e Rava, Varglien I, Monti e Depetrini, come cercavo di far capire a questo tifoso (in quell'istante si doveva sentire infinitamente superiore al garzone granata) costituiscono una barriera insuperabile per lo sbandato attacco del Torino. Questi sei assi accolti, che io so posso mettere in blocco in « nazionale », chiuderanno inevitabilmente ogni passaggio al pallone da gol, controlleranno tutti i movimenti avversari, terranno in mano le redini della partita ».

Bioletto mi sussurrò nell'orecchio: « Quello parla come un articolo. Ha imparato tutte le frasi tecniche che adoperate quando scrivete! ».

Ma l'altro continuava impavido:

— Perdere, dunque, non possiamo. Ci basta, invece, pochissimo per vincere, giacchè, senza Allasio, il Torino non costituisce un blocco in cui non si possa puntare per raggiungere la rete.

« E' sufficiente che la nostra prima linea porti qualche attacco perchè la partita sia decisa. So benissimo che la nostra prima linea non è in un'annata felice, ma di uomini dal tiro pericoloso ne ha parecchi, primo fra tutti quel Varglien II che abbiamo portato all'attacco affinchè ci faccia vincere il Campionato con qualche gol al momento buono come è accaduto tre anni fa.

— Ma è proprio sicuro che lo spostamento di Varglien II all'attacco sia dovuto a questo proposito, piuttosto che ad una necessità?

— Certo. Vuol dirlo a me che sono nella stessa casa di Rosetta e che conosco la fattoria del barone Mazzonis? Io li capisco i dirigenti della Juventus, io!

« Se mai stavano come le ho detto. L'unica nostra preoccupazione è provocata da Borel II che, dopo un ritorno in squadra irresistibile e tale da richiamare alla memoria le sue giornate migliori, è ora in un periodo di forma un po' oscuro. Se « Farfallino » fosse a posto, vinceremmo per cinque a zero...

Le sveglie e S. Pellegrino

A questo punto il commesso di negozio che parlava come un articolo venne interrotto dal garzone di macellaio che fin d'allora aveva conservato un sogghignante silenzio:

— Sarà — disse — come la pensa lei, ma io credo che Borel II sia talmente addormentato, da costringere quasi quei poveri tifosi juventini ad andare al campo con dei carretti di sveglie per fargli tenere gli occhi aperti.

— E la partita come finirà, secondo lei? — chiesi.

— Vincerà il Torino. E' il meno che il terrò su, è granata, eppoi ci saremo noi dei popolari a gridare perchè vadano sotto. Il Toro può essere fermo finchè si vuole, ma appena vede la Juventus... diventa un leone.

« Anche noi non possiamo perdere. Come farà la prima linea della Juventus a segnare? Non ci riuscirà mai, con Borel II che dorme, Tommasi che diventa sempre più magro e le due ali che non combinano niente d'accordo con i loro compagni. Che cosa vuole che faccia questa prima linea contro la nostra difesa che, l'abbiamo visto contro il Milan, ha Cassetti e Brunella in gran forma e che sarà ancora rinforzata con il ritorno di Ferrini. Anche senza Allasio, poi, la seconda linea su sempre rendere la pari all'attacco della « Juve ».

— E il nostro attacco?

— E' tutto nuovo e ce la darà tutta. E' per questo che vinceremo. Bo al centro ora ha un peso che non ci aspettavamo. Se lo ricordate le una volta? E' furbo e fine come un demonio. Palumbo all'ala ... Baldi lavora molto per dare i palloni a Bo. Poi c'è Pellegrino.

— Già, chi è costui?

— Come non lo sa? Ha ventitrè anni e pesa 70 chili. E' deciso e non ha paura di Varglien, viene da Cuneo e giocava nel « libertà », quindi è « testone » e non si lascia mandare per terra con un soffio. Ha aggiustato tutto, Pellegrino. Non sapevamo più a che santo rivolgerci. Abbiamo trovato... San Pellegrino.

— Vedrete che magnesia!... — sibilò il bianconero stanco di star zitto.

— Ma la prenderete voi, la magnesia, lunedì per farvi passare il mal di pancia della sconfitta!... — ribatte sghignazzando il garzone macellaio. Abbracciò, intanto, il suo carretto da cui usciva un quarto di vitello dalle carni del colore delle maglie del Torino e, prima di andarsene, gridò ancora:

— E portatene di sveglie al campo, per Borel!...

— Le porteremo. Ci serviranno a segnare i minuti dei suoi gol. Voi, piuttosto, accendetene tante di candele a San Pellegrino.

E anche il bianconero se ne andò.

Non si ricordarono neppure di salutare Bioletto e me. Pensavano soltanto più alla partita, a quella partita che nessuno dei due può perdere e che tutti e due possono vincere.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

... ad andare al campo con dei carretti di sveglie...

Breve sosta a Roma dell'aviatrice Marise Hilsz

Roma, venerdì sera.

L'aviatrice francese Marise Hilsz proveniente da Tunisi e diretta a Parigi, ha atterrato all'aeroporto di Ciampino.

Dopo aver pernottato a Roma, ieri mattina è ripartita per Parigi.

VITA TEATRALE

Alle due Maschere

"Elisabetta,, ossia la psicanalisi a teatro

Fino a che punto è lecito far dire in teatro le cose segrete della natura umana, le cose inconfessabili? Perchè è indubbio che all'ultimo quadro della sua Elisabetta, Andrea Josset, con evidente artificio e sopruso, induce quella gran regina a dire ad alta voce, a un'improvvisata confidente, e alla presenza di terzi, ossia del pubblico, cose che si confessano, sì e no, appena a se stessi, nel silenzio della coscienza. O forse, più giù della coscienza, nel buio dell'istinto. Orbene, fino a che punto è legittimo un procedimento siffatto, che trae alla luce allegra e ardita della ribalta, al fuoco acido e concupiscente dell'indiscrezione, della curiosità constatativa, ciò che per antico, vorremmo dire sacro fatalità, è esclusivamente individuale, e che tale dovrebbe rimanere, taciuto, tutt'al più sottinteso? ciò che con tanto mistero sta al centro del male e della malattia, occasionale, informe, effimero, e così legato alla corruzione, e così poco alla perfettibilità dell'uomo? ciò che non osa dichiararsi apertamente nelle azioni, e che è tanto meglio ignorare; ciò che sta al di sotto del destino, sicchè il destino — partita segreta fra l'uomo e Dio — è poi sempre risolto al di là di quelle farbidezze, di quell'affanno, di quel dolore? Dolore tanto triste e vergognoso, e sul quale è vietato indugiare; dolore tanto intrinseco alla persona incarnata, alla singolarità incomunicabile dell'uomo, che la scienza, l'arte, la terapeutica non ci possono nulla; dolore che soltanto sarà sciolto e liberato dalla Carità. Oh davvero fu ben grande quell'oscuramento che permise di ridurre l'infido, la repellente scoperta della psicanalisi a entusiastica pratica quotidiana, a voga della moda e del costume, a facile strumento clinico. Ma non si tratta ora di rintracciare e stabilire questa distinzione tra spiritualità e psicologia, fra i diritti dell'una e le sopraffazioni dell'altra, si tratta di vedere se ciò che costume e moda hanno avventatamente assunto, sia poi consono all'arte, suscettibile di poesia.

La regina Elisabetta di Andrea Josset, all'ultimo quadro, vecchia, lussuriosa, travolta da un furore di represse libidini, si fa narrare i vizi, le opere della carne altrui, per soddisfarsi almeno così: una cosa paurosa e pietosissima. E poi grida il suo tormento, la ragione remota di quelle sue anomalie sessuali; una tragica impressione di ragazzina, una violenza subita. E' possibile che questa situazione psicanalitica, che una posizione e dichiarazione teatrale di questo genere diventino poesia? Man mano che la scena si svolge noi ci sentiamo affondare, perdere in quella minuzia psicopatologica, in quel viscidume; anzichè prendere ala, alzarci a una contemplazione di tutto l'umano, anzichè aver l'anima in fiamme per quel dolore, per quell'amore, per quella creatura che soffre e che dice il suo patimento, il rimpianto, la nostalgia, il desiderio, noi siamo attratti al basso, a una curiosità secca, arida, cattiva, e poi, a seconda dei temperamenti, compiaciuta ahimè, o sdegnata. Com'è piccolo tutto ciò, com'è parziale; tanto, che ci pare arbitrario, che non lo possiamo più creder vero. Se la poesia è persuasione spirituale, convincimento, trasporto intuitivo, questo è l'anti-poesia per eccellenza. All'entusiasmo dello spirito è sostituita la malizia del pettegolezzo, alla fantasia e alla commozione sono anteposti gli accorgimenti di un medico, che ignora i limiti della scienza medica e i confini arcani della poesia.

Anche Shakespeare — si dice — fu grande confessore d'uomini, e seppe evocare il fondo spaventoso dell'uomo; anche Ibsen. E altri si potrebbero aggiungere; quanti! Ma appunto, quelli, almeno in quanto e finchè poeti, evocarono, suggerivano, dettero l'indizio rigoroso e sufficiente delle forze, e dei misteri, e degli errori, che dormono in noi: non si perdevano in quegli errori. Galleria di ritratti, quella di Shakespeare; terribili, spaventosi, con il delitto e la follia, con la lussuria e il peccato, terribili, ma ritratti, non mostri. I mostri sono dentro, all'oscuro, ne sentiamo il brusìo, ne scorgiamo il baleno sinistro, ma dominati, ma avvinti dalla mano del poeta, che è un liberatore di ciò che è divino, nell'umano, e non di ciò che divora e il divino e l'umano. Catarsi? l'antica catarsi? E sia pure: diciamo trasfigurazione. Che può essere mai il freudismo, la psicanalisi, questo tristissimo, disperatissimo, a volte sordido indugio su ciò che è così parziale, così transitorio, così corrotto nell'uomo, di fronte alla sovrana intuizione che afferra con la colpa gli estremi della redenzione, con la miseria particolare e individuale i segni trionfali di quel mistero che opera nel mondo, e lo converte in fantasia, in carità, in amore? Verismo psicanalitico? audacia psicanalitica? Ma è poi vero quel verismo, è poi audace quell'audacia, son poi legittimi quegli strumenti di conoscenza e di persuasione, che isolano i fatti, li strappano alla complessa, arcana unità della vita, li ingigantiscono, li deformano, li pongono in condizioni anomale, innaturali, da gabinetto sperimentale, li fanno diventare un'altra cosa, e poi li propongono a soluzione di segreti cui partecipa tutto l'essere, e che solo nella luce di tutto l'essere, di ciò che è contingente, e di ciò che supera la contingenza, trovano la loro verità?

Come diventa meschina, sciagurata, ridicola, nella commedia di Josset, quella regina, quella Elisabetta, che fu certo, nella realtà, donna eccezionale; come diventa inverosimile. Inverosimile per una fallace ricerca di verità, per parzialità patente, per avere, lo scrittore, ridotto tutta quella storia, quella tempestosa forza di coscienza, di amore, di odi, di perversità, di ideali, a un'anomalia del sesso. Che è mai una anomalia del sesso, avulsa dalle ragioni infinite della vita e della morte, della colpa — coscienza, spiritualità — e del perdono, che è se non una triste ridicolezza? Ah poesia, poesia, trasfiguratrice poesia; non qui, ma altro questa carne corrotta, fiorisci e splendi. Fu Riccardo Bacchelli a scrivere stupendamente, a proposito della goldoniana Casa nova: « Tutta la commedia, come psicologia e materia di carattere e di sentimento, par dominata e trattata sul presupposto d'un principio costante e profondo: che la vita è tutta, e perpetuamente inconfessabile a fondo, e che quel che può l'arte per rappresentarla più in fondo è di dare gli indizi vivi di questa verità. Ecco l'indulgenza, la sapienza, l'esperienza e la poesia della commedia goldoniana ». Ma è legge di tutta la poesia, e di tutto il teatro, che è la più esteriorizzata, visibile, plastica poesia che si conosca, è legge che le creature debbano, sì, rivelarci la loro verità, ma che in questa verità va compresa l'ombra di un segreto sacro e inviolabile, un segreto che con la sola sua presenza ci riempie di certezza e di persuasione, e che se tu lo tocchi, se tu lo provochi, ti si converte tosto in orror fatuo: il segreto che non gli uomini, e neppure i poeti, ma solo Dio può sciogliere.

malvolio

ROSSINI

Il lieto successo di *Sua Eccellenza di Porta Palazzo* di A. Solferini

AL ROSSINI la Compagnia dialettale piemontese ha ripreso ieri sera la commedia di Amilcare Solferini, « Sua Eccellenza di Porta Palazzo », che, allo stesso teatro, ebbe diversi anni fa, un lusinghiero successo. Per la briosità del lavoro e per la colorita interpretazione questo successo si è rinnovato ieri sera. Il numeroso pubblico ha infatti nuovamente gradito la divertente commedia e ha calorosamente applaudito i bravi interpreti, primo fra tutti Mario Casaleggio, che è stato fatto segno a particolari ovazioni. Prima di « Sua Eccellenza di Porta Palazzo » la Compagnia ha rappresentato l'atto unico di Giuseppe Marazzo: « La bontà di Sua Eminenza » e anche questo lavoro ha ottenuto liete accoglienze. Il gaio spettacolo si replica questa sera.

CARIGNANO

La recita di commiato della C.ia Zacconi - Domani: le sorelle Gramatica

AL CARIGNANO si conclude questa sera la lunga e fortunata stagione della Compagnia di Ermete Zacconi, che rappresenta, a prezzi popolari, il divertente « Cardinale Lambertini » del Testoni, una delle più originali e piacevoli interpretazioni dell'insigne attore. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Irma ed Emma Gramatica, con la nuova commedia di Guido Cantini: « Passeggiata col diavolo ».

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Trasm. dall'Acc. di S. Cecilia: Concerto del violinista Tasso Pribula - Nell'intervallo: Giornale radio — 17.30-17.55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19.30: Orch. d'archi diretta dal M.o Petralia — 20.20: Cronache del Regime: on. Nello Quilici — 20.30: Musica varia — 21: « Le singolari inchieste del Giudice Bertrand » — 21.50: « Coro da camera « von Trapp di Salisburgo » — 22.45 circa: Selezione di canzoni e danze — 23.15-23.55: Musica da ballo: Orazi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19.10: Echi del giorno e curiosità — 19.20: Gruppo Corale « Guido Monaco » — 20: Giornale radio — 20.20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20.30: « La vedova scaltra » dalla commedia di Carlo Goldoni - Musica di A. Lozzi, diretta dal M.o Mancini. - Nell'intervallo: Asterischi — 22-23.30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: Concerto sinfonico diretto dal M.o Antonio Fleischer col concorso del pianista Pietro Scarpini - Nell'intervallo: Cronache del turismo. — Dopo il concerto: Giornale radio — 23.15-23.55: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20: « Frau im Haus » comm. di Heyniche — **Kalundborg, Copenaghen**: 20.25: « Knock: il trionfo della medicina », comm. di R. Kohlneine — **Bordeaux P.T.T.**: 21.30: « Le phoque », comm. di G. Dancourt — **Parigi P.T.T.**: 21.30: Concerto sinfonico — **Parigi T.E.**: 21: Concerto per solisti — **Radio Mediterranée**: 21.30: « Un de la Canebière », operetta di S. Scotto — **Radio Parigi**: 21-1.30: Concerto notturno — **Strasburgo**: 21.30: « Faryna », oper. di Saint-Saëns — **Berlino**: 20: Varietà — **Breslavia**: 21: « Die deutschen Kleinstädter », commedia di Kotzebue — **Belgrado**: 20: « Cantata di Natale », di R. Mata.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto sinfonico diretto da Fleischer

Questa sera, al Teatro di Torino, dodicesimo concerto sinfonico, diretto da Antonio Fleischer con la collaborazione del pianista Pietro Scarpini. Programma: Cimarosa: *Il matrimonio segreto*, sinfonia; Haydn: *Sinfonia militare* in sol maggiore; in seguito il pianista Scarpini eseguirà: Bach: *Preludio e fuga* in re maggiore; Chopin: *Mazurka* in do diesis minore; Liszt: *Studio di Paganini* in mi bemolle maggiore; Dohnanji: *Capriccio* in fa maggiore; Rachmaninoff: *Rapsodia sopra un tema di Paganini* per pianoforte ed orchestra; Kodaly: *Le danze di Galanta*; Cherubini: *Il portatore d'acqua*, sinfonia.

Il maestro Antonio Fleischer che dirigerà il concerto sinfonico di stasera al Teatro di Torino

Un Concerto vocale al Dopolavoro di Condove

Condove, venerdì sera.

Ieri sera, nel salone di questo Dopolavoro Comunale, ha avuto luogo un concerto vocale svolto dai giovani allievi sotto la valente guida della loro maestra signora Nilde Stinchi Bertossi. Nella sala straboccheva di pubblico, composto in gran parte di operai, erano presenti, oltre al segretario del Dopolavoro Provinciale cav. Mandini, tutte le gerarchie del luogo. Tutti i giovani dilettanti, unitamente alla loro maestra, sono stati calorosamente applauditi. Si sono distinti in particolar modo la giovanissima soprano lirico-drammatica signorina Lina Berti-Baldoni che ha fatto sfoggio della sua bella voce, e il giovanissimo basso Italo Talo, entrambi hanno dovuto, a richiesta, cantare alcuni pezzi fuori programma.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sui servizio dei Conti Correnti. (83

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Nelle colonne a bordo ingrossato si leggerà, di seguito, « la cosa che sta come base di granito, che non si può nè scalfire, nè demolire » (Mussolini).

1) In grammatica, omissione di una parte grammaticale del discorso; 2) Mare formato dall'Oceano Indiano; 3) Il matto loco; 4) Colpo di ala; 5) Altro nome dell'isola Andro delle Cicladi; 6) Tragedia di Seneca, Euripide, Racine, D'Annunzio; 7) Città che fu culla del Risorgimento; 8) Sbagliare e andare qua e là; 9) Occhielli; 10) Si porta, si cova e si semina; 11) Le iniziali del Re Imperatore; 12) Ogni astro celeste; 13) Il dio del Sole; 14) Cospirar; 15) Chi vive in esilio; 16) Lo fa chi si gonfia; 17) Antico nome dell'isola di Lero; 18) Abitante dell'Epiro; 19) Il povero del povero; 20) Di cosa manifesta; 21) Nel fuggir del sole, la ruina del mondo manifesta; 22) Donna colta e splendida di Rimini, moglie di Sigismondo Malatesta; 23) D'ora innanzi.

DIAMANTE MAGICO

CI CI NO NO RI SOR
SOR TA TE TE VI VI

1) Olio che non è facile inghiottire
2) I verdi il mondo tutto fan stupire
3) Pianta dell'elisir di lunga vita
4) Della mostra dei tessili calamita

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo:

La verginella è simile alla rosa
Ch'in bel giardin su la nativa spina
Mentre sola e sicura si riposa,
Nè gregge nè pastor se le avvicina.

Ariosto

Acrostico:

B	E	E	T	H	O	V	E	N
A	L	F	A	N	O			
C	H	O	P	I	N			
H	A	E	N	D	E	L		

Frin

RITROVI

Appendice di STAMPA SERA 16

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Perchè? Perchè? — ripetè Gerardo con voce bassa e dura. — Per non disonorarmi ai miei occhi ed innalzarmi ai vostri... E sono fuggito anche per non gridare il mio disgusto davanti al tuo tradimento, e per non strangolare lui, il vecchio furfante! Ah, si può ben dire che avete ben giocata la vostra parte, tutte e due!

— Ma che cosa dici? Sei pazzo? — disse Maggie con uno stupore che non sembrava finto. — Giuro che non comprendo quanto tu dici.

— No? Forse, perchè siamo qui, tu non vuoi parlare delle possibilità che mi si offrivano per tradire il mio paese... vendendo al colonnello tutti i dati che avevo potuto raccogliere, dato l'incarico che mi era stato dato? E proponendomi di fornirgli del materiale per quanto gli occorreva, non intendeva forse parlare dei miei rapporti? Pagano bene, lo so, all'« Intelligence Service »!

Maggie alzò le sue spalle regali, rispondendo con un segreto accento di collera:

— Ed è questo che mi rimproveri? Ed è questo il senso nascosto che hai potuto dare alle mie parole? E tutto quello che hai da dirmi? L'« Intelligence Service »? Forse che io penso solo a questo? Se io avessi appartenuto all'« Intelligence », piccolo sciocco che non sei altro, ti avrei forse offerto la somma di cui abbisognavi? Che cosa hai creduto, mio Dio? — chiese ella sospirando.

— Non ho creduto... Ho constatato — rispose Gerardo amaramente. — Ero già votato alla rovina, al disonore, quando voi due avete cominciato a smascherare le vostre batterie. Hai offerto di aiutarmi; ma sai che mai e poi mai un vero gentiluomo accetta il denaro da una donna, qualunque sia la circostanza in cui si trovi.

Un riso chiaro, un po' nervoso, gli troncò la parola.

— Ma sei proprio stupido — disse Maggie. — Io non sono una « donna », ma la « tua donna ». E a questo titolo, forte del mio amore, non potevo forse dirti quanto ti ho detto? Il denaro per me non ha valore; in quel momento poi ne aveva ancora meno. Avevo più di duecento mila franchi da spendere per me sola. Offrirti quindici mila franchi non era che una piccolezza per me, caro... E non immaginavo nemmeno quale interpretazione assurda avresti dato al mio atto. E offrendoti di fare in vece mia gli articoli per i giornali, credevo di darti un mezzo onesto per liberarti dal debito che ti opprimeva. Ah, Gerardo, bisogna avere degli scrupoli, sì, ma non troppo! Hai agito proprio come un fanciullo... Ma non parliamo più di questo, vuoi, caro?

— Ancora una parola, ve ne prego... Negate forse che il nome vero del colonnello sia sir Irwing Monck? E che voi stessa, siate Margherita Fergusson, alias Flossie Bell?

— Ma no! Sir Irwing Monck comanda il Corpo di Polizia Araba ed in questo momento si trova in Palestina. E Flossie Bell è la stella dell'Empire di Londra. Sfogliate i giornali della settimana scorsa e la vedrete fotografata tra Lloyd George e Lady Mac Hardy! — replicò nervosamente Maggie. — Io fui la compagna e rimango l'amica di Flossie Bell. Ma mi piacerebbe sapere chi vi ha informato così diffusamente. Se si tratta dell'« Intelligence Service » del vostro paese non posso certo fargli i miei complimenti.

Gerardo si morse le labbra...

— Ascolta — riprese Maggie. — E comprendimi. Ho accettato di andare fino al Cairo con mio marito ed ora non posso ritrattarmi. Egli parte per due anni, ed io invece rimarrò qui. Voglio rivederti... T'amo sempre... Gerardo. Ho sofferto spaventosamente per la tua partenza, il tuo silenzio, e quando tre ore fa ti ho rivisto, ho creduto di morire di gioia e di stupore... E' stato Dio a renderci l'uno all'altro. Voglio rivederti, capisci? E rivivere le belle ore del passato. Voglio essere nella tua vita la fedele guardiana del tuo amore... Sono ricca, e poi erediterò la fortuna del mio padrino, che è veramente il mio padrino, lo sai... Divorzierò, da poi che non ho mai amato mio marito, ed egli non mi desidera più... Ti sposerò... se lo vorrai... Gerardo, mio Gerardo, non dirmi di no. Tu hai commesso, a mio riguardo ed a quello del colonnello, un grave errore. Bisogna ripararlo.

E come il giovane taceva, gli prese le mani e gile le serrò così forte, che le sue unghie lucenti come agata, gli si conficcarono nella pelle. Poi replicò, con voce rotta, ansiante, febbrile:

— Tu non mi credi! Non mi credi! Eppure tu m'ami... Mi ami e mi amerai sempre, lo so, lo sento, lo voglio... Non dire di no, perchè i tuoi occhi ti tradiscono. Essi mi hanno rivelato il secreto della tua anima... Guarda i miei, amor mio... Io sono la tua donna... quella che tu hai lasciato, capisci? La tua donna, Gerardo... Ah, mio Dio, tu non mi credi?

Egli non rispose...

Lord Henley, Salaun di Renan e sir Mathias Hawkins ritornavano... Nello stesso istante, nella sala venne spenta la luce, ed al suono fragoroso degli ottoni, il sipario si aperse sullo splendore del *Corteo trionfale dell'imperatore Eliogabalo*.

Nessuno dei tre uomini, sembrò accorgersi della spaventosa angoscia di Gerardo, e del pallore mortale di lady Henley.

CAPITOLO III

Ritorna il passato

Il giorno dopo Gerardo si svegliò alle undici e mezzo.

Salaun e lui avevano lasciato Maggie e la sua compagnia alle quattro del mattino, dopo una lieta cena in un locale russo di Montmartre, dove lord Heneley vi aveva ritrovato degli amici, due giovani coppie che avevano come compagna una bella ungherese recentemente divorziata. Mentre di lei si era occupato Salaun, Gerardo e Maggie fremevano, sentendo rinascere nella loro anima tutti i demoni del passato.

Avevano ballato assieme e fin dal primo valtzer si erano ritrovati. Con una gioia profonda egli aveva circondato col braccio il bel corpo flessuoso che sentiva vibrare armoniosamente con tutte le sue fibre all'unisono col suo.

Ed ora l'ufficiale riviveva tutti i minuti di gioia amara, di rancore, di desiderio disperato, sofferti la sera prima accanto a Maggie. Sentiva ancora su di lui lo sguardo strano della donna, subiva a distanza il fascino del suo profumo, del suo tepore, della musica profonda della sua voce, così calda e carezzevole.

Dov'era la verità? In quello che aveva affermato Maggie, con accento di verità? Oppure in quello che aveva saputo due anni prima dai suoi superiori?

Che la giovane donna lo amasse ancora, non c'era dubbio. E la sapeva forte, risoluta, capace di tenere testa a qualunque cosa, anche a prezzo della sua fortuna, della sua vita stessa. Ed era legata a lui, lo sapeva, da vera passione, senza segrete mire o calcoli. E allora perchè aveva contribuito alla sua rovina, alla sua caduta? Se aveva taciuto, era forse, o perchè ignorava tutto quanto si macchinava contro di lui, oppure perchè era lei stessa complice, oppure perchè era stata obbligata ad agire a quel modo?

Gerardo era immerso in questi pensieri, quando squillò il campanello del telefono.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il mese di febbraio nel Salone de «La Stampa»

Irma e Emma Gramatica

Possono passare per la nostra città IRMA ed EMMA GRAMATICA senza che, pregandole, le raggiunga l'invito degli assidui del «Salone» de «La Stampa», a un pomeriggio tutto dedicato a far festa a loro, care grandi artiste? Evidentemente no! E IRMA e EMMA GRAMATICA saranno tra noi, un pomeriggio della prossima settimana.

Man Becherucci

I nostri assidui lo ricordano con ammirazione: fu nel Salone il gennaio dell'anno passato per un concerto che non fu dimenticato. Il giovane pianista farà, quest'anno, un profilo della «Danza» attraverso i secoli e dalle musiche degli inizi alla modernissima seriosa. Tema di molto impegno, che MAN BECHERUCCI svolgerà con quella finezza di tocco e quell'acutezza interpretativa riconosciutagli dai critici di Europa e d'America.

Innocenzo Cappa

E potevo mancare INNOCENZO CAPPA? Lo scrittore dalla gamma amplissima ed oratore dalla squisita sensibilità, che ha saputo portare nella sua multiforme attività un alto costante senso di delicata umanità e di ardente patriottismo, portando ad altissimo vibrazioni i pubblici più disparati, tornerà tra noi per rivelarci le «confidenze di un parlatore».

Mosca e Metz

MOSCA E METZ! Appunto: il duo così simpatico, bizzarro e birichino, dinamico e spiritosissimo, che i lettori ritrovano settimanalmente sulle colonne del nostro Giornale! MOSCA E METZ verranno, adunque, di persona nel Salone. Per far che? «Udrete, udrete» — ci hanno annunciato — «e interverremo» e vi vedrai».

Italo Ferrari e i suoi burattini

E' il più bravo burattinaio italiano. Senza riserve. E con i suoi curiosi espressivissimi fantocci verrà a deliziare i nostri più piccoli amici, allestendo appositamente per loro il più fantastico spettacolo che mai si sia veduto: uno spettacolo che sarà ripetuto tre giorni consecutivi.

Mario Castelnuovo Tedesco e Madaleine Grey

Il mese di febbraio si chiuderà con un concerto di un eccezionale interesse: la prima audizione di MARIO CASTELNUOVO TEDESCO. Il delicato autore accompagnerà al piano la squisita cantatrice MADALEINE GREY, la quale dal nostro Salone inizierà il giro di concerti nelle principali città italiane.

Un impianto radio alla Scuola «Niccolò Tommaseo»

Ieri mattina il R. Provveditore agli Studi comm. Felice Rimondini ha inaugurato l'impianto microradiogrammofonico alla scuola elementare «N. Tommaseo». L'impianto, dotato di 26 altoparlanti situati nelle aule e comandati singolarmente dalla direzione, è stato felicemente collaudato con la trasmissione di inni patriottici eseguiti da cori di alunni, seguiti da brevi e calde parole dette al microfono dal R. Provveditore.

Il prof. Marpicati all'Istituto di cultura fascista

Stamane, il prof. Arturo Marpicati, direttore dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è giunto nella nostra città, proveniente da Roma, alle 8,30, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dall'avv. Carlo Antonio Avenati, presidente della Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, dal vice-presidenti conte Pallotta e camerata Campanella, dalla professoressa Lea Mei, presidente della Pro Cultura Femminile e da altre personalità, che gli hanno porto il benvenuto. Il prof. Marpicati si è recato a Casa Littoria dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e dove è stato ricevuto dal Federale, poi, alla Prefettura, dove si è intrattenuto con S. E. il Prefetto e quindi ha visitato, ricevuto e accompagnato da S. E. Vallauri, il Politecnico.

Alle 11,30, nella sede di v. Alfieri, ha tenuto a rapporti i dirigenti del consiglio direttivo dell'Istituto di Cultura Fascista e i collaboratori. Fra i rappresentanti delle autorità cittadine e dei 27 gruppi culturali torinesi, era presente anche il dott. Leo Torrero in rappresentanza della Sezione Culturale del Dopolavoro.

Il rapporto si è iniziato col saluto al Duce. Il prof. Marpicati ha recato il saluto del Segretario del Partito e di S. E. De Francisi, presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, ha ascoltato la relazione sull'attività svolta dalla Sezione torinese letta dal suo presidente prof. Avenati e dopo aver espresso il suo plauso per i soddisfacenti risultati conseguiti da della Sezione, ha dato le nuove direttive per l'anno XVI e si è infine trattenuto a conferire coi componenti il consiglio direttivo. Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

Una pubblicazione sui prezzi offerta dai commercianti al Segretario Federale

Il presidente dell'Unione Commercianti, accompagnato dal direttore, si è recato a Casa Littoria per presentare in omaggio al Segretario Federale un esemplare della pubblicazione *Disciplina dei prezzi*, la cui edizione è stata curata dalla Confederazione fascista dei Commercianti; in essa sono raccolte le disposizioni emanate in materia di prezzi di vendita e di approvvigionamenti dal 5 ottobre XIV al 30 novembre XVI.

Il Federale ha gradito l'omaggio ed ha incaricato il presidente Viamino di essere interprete al presidente confederale, on. Racheli, del suo compiacimento per l'utile iniziativa e per il pregio della compilazione.

Nel tempo stesso ha rinnovato l'espressione della sua soddisfazione per il senso di responsabilità fascista, col quale le categorie dei commercianti torinesi hanno collaborato all'attuazione della disciplina istituita dal Regime per assicurare al mercato interno le condizioni indispensabili alla sua normalità.

Viaggio dopolavorista in Germania

In occasione del carnevale monacense la Direzione Generale dell'O. N. D. organizza fra il 15 e il 20 febbraio un primo viaggio-scambio con il Dopolavoro Tedesco, in partenza da Trento con méta a Monaco di Baviera e Norimberga, secondo il seguente programma-orario:

Giorno 15 mattina: concentramento a Trento, partenza per Monaco verso le ore 10 circa, arrivo a Monaco verso le ore 18. Giorno 16: giro libero per la città; pomeriggio: visita alle costruzioni del Partito; sera: gran trattenimento carnevalesco al Teatro di Monaco. Giorno 17 mattina: libero; pomeriggio tardi: partenza per Norimberga. Giornata 18: giornata libera. Giorno 19 mattina: a disposizione delle organizzazioni per la visita della città; partenza per l'Italia verso le ore 21,30. Giorno 20 mattina: arrivo a Trento.

La quota (percorso ferroviario in seconda classe, alloggio e vitto in alberghi di seconda categoria, trasporti in torpedone per visite alla città, servizio bagagli e serata carnevalesca al Teatro di Monaco) ammonta a L. 495. Gli interessati possono chiedere i moduli di iscrizione e qualunque informazione sopra i particolari dell'organizzazione all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 75) fino a tutto il 12 febbraio.

Pubblici concorsi nelle Amministrazioni statali

La Prefettura comunica:

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio 1938-XVI n. 10, pubblica i bandi di concorso per esami per l'ammissione di 25 vice-segretari in prova (Gruppo A) e del concorso per titoli all'ammissione di 38 inservienti in prova nell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 15 marzo XVI.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 7 dell'11 gennaio 1938-XVI ha pubblicato il bando di concorso a 10 posti di Ispettore metrico aggiunto in prova nel ruolo dell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Le domande e i documenti per l'ammissione devono essere presentati al Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del Commercio (Divisione Metrica) entro 60 giorni da quello della pubblicazione del bando di concorso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per chiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Incidenti stradali

Nel pomeriggio di ieri l'automobile targata N. 37159 TO, condotta dal signor Dieter von Langen di Drik, d'anni 20, in via Lucio Bazzani angolo via Valperga Caluso, urtava e gettava al suolo il ciclista Luigi Garbarino fu Michele, d'anni 56, abitante in via Lucio Bazzani n. 17. Quest'ultimo riportava delle lievi contusioni ed abrasioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Pure nel pomeriggio di ieri, l'automobile targata N. 43095 TO, condotta da tale Francesco Maggiora, investiva in via Armando Diaz angolo via Mario Gioda il ciclista Enrico Pellegrini di Giuseppe, d'anni 29, abitante in corso Cairoli n. 22, producendogli delle lesioni di lieve entità, giudicate guaribili in tre giorni.

Lo scoppio del forno a gas

Condizioni stazionarie del giovane verniciatore

La *Stampa* ha dato stamane notizia del grave infortunio di cui è rimasto vittima ieri il verniciatore Francesco Trump di Domenico, di anni 18, abitante in via Silvio Pellico 23.

Il giovane operaio mentre era intento al proprio lavoro presso la Ditta Emilio Corio di via Belfiore n. 32, a causa dell'improvviso scoppio di un forno a gas, avvenuto per cause imprecisate, veniva colpito al capo da una scheggia dell'apparecchio. Egli veniva ricoverato all'Ospedale delle Molinette in imminente pericolo di vita. Subito dopo il dott. Andreoli praticava al ferito la trapanazione del cranio.

Le condizioni del Trump, durante la notte e stamane, pur perdurando gravi, sono stazionarie. Vi è speranza che l'operaio possa essere salvato.

I vaglia falsificati

La collana di truffe di due torinesi

«Stampa Sera» ha dato a suo tempo notizia dell'arresto di due giovani torinesi, Ascone e Bianchi, che commisero numerose truffe in varie città dell'Alta Italia a mezzo di vaglia falsificati.

A seguito delle confessioni dell'Ascone e delle diligenti indagini eseguite dalla Squadra Mobile, sono venute in luce altre numerosissime truffe commesse dai due compari. Fra nove altri truffaldini furono compiuti: a Parma, cinque apparecchi radio, due vestiti, un baule, un impermeabile. A Verona una macchina fotografica, una giacca e un soprabito. A Pisa un vestito. A Livorno una macchina fotografica. A Genova un vestito e una macchina fotografica. Ad Asti una macchina fotografica. Tentativi di truffe furono compiuti a Brescia, Pisa, Livorno e Spezia. Varia refurtiva è stata recuperata e restituita ai proprietari; fra l'altro una macchina da scrivere ad un negoziante di Vercelli, una macchina fotografica ad un commerciante di Vercelli e un apparecchio radio ad un negoziante di Casale.

La marchesa Giulia di Barolo avrà gli onori degli altari?

La leggenda del matrimonio clandestino con Silvio Pellico

Abbiamo domandato informazioni a fonti autorevoli, a proposito di una voce, corsa in qualche ambiente, circa la probabilità di un processo informativo diretto ad una elevazione sugli altari della marchesa Giulia Colbert di Barolo, l'illustre gentildonna torinese fondatrice delle benefiche istituzioni che vanno appunto sotto il nome di Opera Pia Barolo.

Due questioni importanti

Il nostro informatore ci ha detto che, effettivamente nell'ambiente del Tribunale ecclesiastico si è parlato della possibilità di introduzione della causa di beatificazione, che sarebbe vista con grande simpatia da moltissimi. Si è persino parlato di alcune difficoltà che avrebbero potuto ostacolarla, ma facilmente superabili. Si è notato inoltre che occorrerebbero due cose piuttosto urgenti. Una, che essendo morti tutti, o quasi, coloro che personalmente o direttamente conobbero la marchesa di Barolo, urgerebbe istruire un piccolo processo per stabilire questo fatto e neutralizzarne l'influenza in quanto dimostrerebbe che il ritardo nell'iniziare la causa non fu preordinato allo scopo di non avere testimoni diretti. L'altra che un Ente o persona autorevole si facesse subito promotore della causa stessa.

Due questioni sulle quali è stata portata l'attenzione per dirimerne ogni difficoltà, affinchè poi non ostacolino la causa con improvvise obbiezioni, sono le seguenti: il dissidio della marchesa di Barolo con Don Bosco; la leggenda di un idillio sentimentale con Silvio Pellico suo segretario, che si sarebbe concluso con un matrimonio clandestino.

Che la marchesa Giulia di Barolo abbia avuto un urto, durato non poco tempo, con Don Bosco, è un fatto: le valutazioni possono essere diverse e le sfumature variano, ma la sostanza resta. E' acquisito alla storia che Don Bosco fu nei suoi primi anni di attività addetto all'Istituto del Rifugio, fondato dalla marchesa di Barolo la quale provvedeva anche a dare al futuro santo, vitto e alloggio nell'Istituto ed un compenso per le sue prestazioni. Quando però la marchesa vide radunarsi attorno al prete di Castelnuovo d'Asti, troppi ragazzi i quali facevano, naturalmente, molto rumore, licenziò Don Bosco dalla sua carica invitandolo ad andarsene ben lontano dal Rifugio se voleva continuare a restare con quella ragazzaglia. Ed infatti Don Bosco rinunciò al suo ufficio ed al suo compenso ed affrontò la miseria e l'incertezza piuttosto che lasciare i suoi ragazzi.

La marchesa, per queste pratiche, trattava direttamente con Don Bosco o per mezzo di Silvio Pellico suo bibliotecario ed incaricato della direzione del Rifugio, come degli altri più istituti da lei fondati.

Che nel cuore di Don Bosco fosse rimasto dell'astio e del rancore verso la marchesa di Barolo non si potrebbe affermare con certezza: ma i rapporti fra di essi non furono certo cordiali dopo il fatto. Silvio Pellico continuò ad essere ottimo amico di Don Bosco: ma quale fu il contegno preciso della marchesa?

Una precisa indagine

Su questo problema si sta compiendo una precisa e sicura indagine a base degli elementi storici e dei documenti rimasti.

L'altra obbiezione della leggenda sentimentale e matrimoniale della marchesa di Barolo con Silvio Pellico è pure stata presa in esame, e si dice che sarà invitato un dottissimo storico a fare in merito uno studio in base all'epistolario pellichiano con la marchesa in parte inedito ma conservato. Infatti, numerose furono le lettere confidenziali e dignitosamente affettuose che il Pellico scrisse alla Barolo e questa le consegnò quasi tutte se non tutte a Don Pietro Ponte rettore di S. Anna e perciò dipendente della marchesa ed intimo amico del Pellico.

La marchesa — nata contessa Falletti Colbert — nel 1807 aveva sposato il marchese Tancredi di Barolo, del quale era rimasta vedova nel 1838, dopo che già da sei anni circa aveva alle sue dipendenze molto amichevoli il Pellico. Malgrado che quando rimase vedova già avesse 58 anni, la cordiale famigliarità ed amicizia col Pellico non andò esente da invidie, da frizzi mordaci e da velenose calunnie. Si sussurrava che tra il Pellico e la marchesa v'erano delle intese amorose e si giunse persino a dire che i due si erano segretamente sposati e vivevano maritalmente.

Che la notizia corresse anche in ambienti autorevoli è dimostrato da una lettera di Vincenzo Gioberti, il quale scrivendo a Giorgio Pallavicino raccoglie la diceria del matrimonio, la mette in ridicolo e si burla delle curiose velleità di «madamigella Pellico». Ma la notizia del matrimonio fu anche pubblicata dai giornali, sicchè il Pellico, alieno sempre dall'intervenire in pubblico e dal far parlare di sè, trovandosi in viaggio per incarichi datigli dalla marchesa, da Napoli scrisse al giornale «La Croce di Savoia» che si pubblicava in Torino ed aveva data la strabiliante notizia, invitando recisamente ed a norma di legge a smentire la falsità della notizia ch'egli definisce «calunnia».

Nessuno dubita della più assoluta correttezza di rapporti fra il Pellico e la marchesa sua benefattrice: trattandosi però di avviare una causa di beatificazione è naturale che si voglia vedere tutto chiaro anche nelle più assurde dicerie come per smantellarle definitivamente e non lasciare possibilità di insinuazioni.

Su questo argomento verrà perciò compiuto un esauriente studio storico: superfluo in un certo senso, perchè nessuno dubita della virtuosità di quelle due illustri personalità, ma utile positivamente agli scopi della documentazione che si esige severissima a questi fini.

D'altra parte sappiamo che vi sono persone che stanno raccogliendo materiale informativo e documentario da produrre quando sarà davvero annunciata la possibilità di inizio della causa, che è da molti desiderata ed invocata.

Sullo stradale di Condove

Motociclista che urta contro un carro

Di un incidente stradale è stato ieri vittima il ventottenne Guido Castagneri di Castore, residente a Condove, in via Torino n. 32.

Il giovanotto, che percorreva in motocicletta lo stradale Condove-S. Antonino, giunto nelle vicinanze di un ponte ivi esistente, andava ad urtare con violenza contro un carro trainato da un cavallo, che lo precedeva.

Nell'urto e nella caduta il Castagneri riportava delle ferite lacero contuse, contusioni ed abrasioni varie. Soccorso dai presenti al fatto, egli veniva, con un'auto di passaggio, trasportato all'Ospedale Mauriziano della nostra città, ove quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Rinvenimento di refurtiva nella casa di un pregiudicato

Una sorpresa operata dagli agenti della Squadra Mobile nell'alloggio del pregiudicato Stefano Paolo Polino fu Giuseppe, abitante in corso Regina Margherita 124, ha permesso il rinvenimento di varia merce di origine furtiva.

Tre grosse valigie di fibra e due scatoloni erano ricolmi di colletti, bretelle, reggiseni, fascie elastiche per signora, bottoni e altri generi di mercerie il tutto per un valore di oltre mille lire. Il tutto, che pare provenire dalla provvista di qualche venditore ambulante, è stato sequestrato e depositato nei locali della Squadra Mobile, a disposizione del derubato.

Il Polino, infatti, che non ha saputo dare esaurienti spiegazioni sulla provenienza della predetta merce, è stato tratto in arresto e denunciato per furto contro ignoti.

Partita a pugni fra tranvieri

Un fattorino tranviario, certo Bora, ha dimostrato ieri di conoscere poco la disciplina e soprattutto il rispetto verso i superiori.

Egli, infatti, al capolinea del tram numero sei, forse perchè richiamato sul servizio, accendeva un diverbio col manovratore Francesco Omodeo Vanone di Bernardo, d'anni 41, abitante in via Aosta, che appunto prestava servizio a detto capolinea. Dalle parole, poi, passò ai fatti e colpì ripetutamente con dei pugni il proprio superiore.

L'Omodeo Vanone riportava delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'Ospedale Martini giudicavano guaribili in 8 giorni.

Scontro fra ciclisti

Il trentanovenne Biagio Giaccaglia fu Romolo, abitante in piazza Carlo Emanuele 2, nel pomeriggio di ieri, mentre procedeva in bicicletta per la via S. Francesco da Paola, andava ad urtare contro un altro ciclista che gli aveva attraversato la strada.

Nell'urto e nella caduta il Giaccaglia riportava delle contusioni ed abrasioni che i sanitari dell'Ospedale San Giovanni giudicavano guaribili in quattro giorni.

Gli incerti del mestiere di un giovane buongustaio

Le paste mangiate e quelle non pagate

Alto, slanciato, una folta ondulata capigliatura castana, due occhi fascinatori, un paio di baffetti prepotenti anzichenò, il tutto abilmente inquadrato da un elegante copricapo e da un vistoso abito di un gusto piuttosto discutibile, ma molto adatto al tipo: ecco in quattro parole ritratto il giovane R. G. di professione bellimbusto peripatetico dei portici di corso Vittorio Emanuele e di piazza Carlo Felice.

Il supplizio di Tantalo

Chi più di lui, allegro e spensierato? Di lavorare non se ne parla (per ora ha bisogno di conoscere la vita, il mondo. Più tardi sceglierà il mestiere che più gli si confà). Un po' di fortuna al gioco, qualche cosetta che gli mandano i parenti e R. G. tira avanti benissimo. L'amore poi va a gonfie vele, perchè con il suo fascino... slavo trova sempre qualche giovane pulzella da impressionare. Quindi, come si è detto, nessuno più di lui è allegro e spensierato.

Che importa se il portafoglio non è pingue come quello di alcuni suoi amici e conoscenti, che posseggono pure una macchina? Egli vive nella loro scia e alla loro ombra e qualche cosetta arriva anche a lui, che in tasca ha sempre soltanto i soldini per il caffè e le sigarette. Tuttavia un debole, un tallone d'Achille, ce l'ha pure il bel R. G. E' goloso; sì, è ghiotto, anzi ghiottissimo dei dolciumi e non sempre può soddisfare questo suo vizio.

Un supplizio, un vero supplizio di Tantalo, per lui peripatetico dei portici di corso Vittorio e di piazza Carlo Felice, il passare e ripassare continuamente dinnanzi alle vetrine ben fornite di alcune pasticcerie e non poter entrare nel negozio ad assaggiare quelle ghiottonerie, perchè ritiene poco decoroso per la sua persona il gustare solo un paio di paste («un signore come me — pensa — non può assolutamente entrare in una pasticceria e mangiare soltanto due paste; sarebbe un abbassarsi»; d'altronde il suo borsellino non gli consente di fare il grandioso divorando tutto un vassoio di paste. Non gli rimane in genere che la misera soddisfazione di inghiottire l'acquolina; le sue ghiandole salivali per questo motivo sono in continuo movimento.

«Ma un giorno — dice confidandosi con un amico — me lo voglio togliere il gusto!».

E per questo motivo l'altro ieri il giovane R. G. faceva il suo ingresso in una sala pasticceria di corso Vittorio Emanuele: aveva dieci lire disponibili, e voleva togliersi, almeno in parte, la «voglia» delle paste.

— Desidera, signore? — gli chiede cerimoniosamente una giovane commessa.

— Vorrei mangiare alcune paste.

— Vuole che gliene prepari un vassoio?

— No, no, mi servirò da solo — risponde con fare altezzoso.

— Come crede, signore; s'accomodi pure.

Il cliente ha un'aria troppo signorile e la giovane commessa non si permette di insistere per preparare un vassoio di paste: eppure per lei ne risulterebbe più semplice anche il controllo. Pazienza!

D'altronde R. G. si è messo davanti ad un vassoio di meringhe, di fianco ad un altro di «bignole» e non ha intenzione di cambiare qualità di dolciumi e così la commessa si dedica tranquillamente agli altri clienti.

Ma c'è un sistema...

Il giovane bellissimo R. G., non ha occhi per le eleganti signore che entrano nel negozio, è tutto preso dal voluttuoso rapimento, prodotto dalla dolce crema delle «bignole» che gli titilla il palato. Peccato che la sua borsa non gli permetta una sosta più lunga... «Ma c'è un sistema — pensa R. G. memore dei racconti smargiassi di alcuni amici — posso riformirmi le tasche e così nella mia cameretta questa sera potrò ancora gustare queste paste». Ed allora dato un ampio sguardo circolare al negozio, vistosi inosservato, l'indelicato cliente incomincia una manovra non molto semplice. Si tratta infatti di infilare con delicatezza in tasca, una dopo l'altra, alcune «bignole». Disgraziatamente per lui, dal retrobottega, ove trovasi il forno, un garzone pasticciere lanciando una occhiata sbadata in negozio nota la manovra del cliente. Per meglio assicurarsi esce dal portone di via XX Settembre e si porta sull'esterno della vetrina per seguire meglio i movimenti dell'incauto R. G.

Quando si è assicurato per bene e non v'è più alcun dubbio sulla indelicata manovra del cliente, il garzone rientra in negozio e quando R. G., al banco, paga le paste che «ha mangiate», gli si avvicina e con un fare brusco, dandogli una forte manata sulla gonfia tasca incriminata del soprabito gli chiede: «E queste chi le paga?»

Un violento schizzo di crema salta fuori dalla tasca di R. G. imbrattando tutto il soprabito del bel giovane. Succede un piccolo parapiglia ove giustamente chi le piglia, anche se si ripara, è il cliente troppo goloso. Una folla di passanti si accalca davanti al negozio e ride, commentando ironicamente.

Si sono sposati

Matrimoni inscritti il 3 corr.: Jon-Tonel Giovanni, costruttore edile, Boehle Giustina, modista. Martina cav. Alessandro, agricoltore, Re Maddalena, casalinga. Grosnardo Giuseppe, radiotecnico, Colombatto Giuseppina, casalinga. Zunino Gastone, impiegato, Farinelli Clotilde, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Lavagni Gianfranco, Graneri Marisa, Angioletto Aurelio, Briva Carla, Macera Carlo, Brunengo Claudio, Ezio Alberto, Berlese Giuliana, Borca Umberto, Marlinengo Bruno, Grimaldi Carla, Ella Marianna, Garibaldi Ezio, Alemanni Lorenzo, Guidi Marisa, Batimiotti Gian Piero, Tarachro Delfino, Malvera Alfonso, Tedeschi Franca Emilia, Giannis Mosè, Forte Luciano, Maggia Enrico, Zonolli Mario, Rossi Flavio, Bocchetti Carlo, Gino Gianfranco, Moretti Luciano.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli) - 21,15: «Ninetta del verziere» di G. Adami.
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni (Serata d'addio).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «S. E. di Porta Palazzo» di Solferini. Precederà: «La bontà di Sua Eminenza» di Marsano.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Antonio Fleischer con la collaborazione del pianista Pietro Scarpini.
MOSTRA DELLA MONTAGNA - Orario: 9-12,30; 14,30-19,30; 20,30-23,30. Ingresso L. 3 e L. 2.
IMPERIALE: 17 e 21 rinchi doni.
GAY DANZE: Lezioni. Trattea. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'ora del supplizio» con Ann Harding e Basil Rathbone.
AMBROSIO: «Charlie Chan alle Olimpiadi» con Warner Oland, Keye.
CORSO: «Milionario su misura» con Errol Flynn, Joan Blondell e May Robson (Warner Bros) Prima.
CHIARELLA: Avventura a mezzanotte e Comp. «Teatro della Rivista». Succ.
V. EMANUELE: «Manto rosso» (Fox) e Varietà Compagnia Valeria.
BALBO: «La casta Susanna» con Raimu, Meg Lemonnier, Henry Garat.
IDEAL: Regina della Scala e Varietà.
STATUTO: Sono stato io! comicissimo con i Fratelli De Filippo e Isa Pola. Lunedì: «La buona terra».
ALFI: «Il principe e il povero». Succ.
NAZIONALE: Eravamo sette sorelle...
MAFFEI: «Alle frontiere dell'India» e Rivista «Antenati in vacanza», un atto e 9 quadri di Nissa e Morbelli.
MASSIMO: «Maschera di mezzanotte». William Powell, Ging. Rogers. Giallo.
ITALA: «Il principe e il povero».
TORINESE: Amanti di domani. Moore.
SAVOIA: Amanti di domani. G. Moore.
OLIMPIA: Lloyds di Londra. T. Power.
SOCIALE: «Sangue gitano» (a colori).
ADUA: «Esilio della Casbah» e Var.
IMPERIALE: «Condottieri». Trenker.
VINZAGLIO: «Nitchevo». Harry Baur.
P. NUOVA: Sangue gitano (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una nobilissima esistenza interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, breve e violento morbo rapiva ieri all'affetto dei suoi cari il

Cav. Dino Leonesi

Primo Ragioniere Geometra del Genio Militare

Affranti dall'insanabile dolore ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Ester Attrovio** con la piccola adorata **Emma**, il fratello Ing. **Ferruccio** con la moglie **Amelia Olivari** e figlio, la sorella **Pina** con il marito Dott. Prof. **Emilio Casabona** e figli, la suocera **Teresa Attrovio-Ghilgaris**, la cognata **Marina Attrovio** e figli, cugini, parenti tutti e la fedelissima **Mena**. I funerali avranno luogo sabato 5 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Michele Bianchi, 6.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 4 febbraio 1938-XVI.

Imp. P. Funebri F.lli Avalle - Tel. 1200

STAMPA SERA

Hong Kong: fortezza inglese senza potenza dopo la caduta di Canton

Una visione delle batterie costiere piazzate dagli inglesi a difesa di Hong Kong che, con l'inizio dell'azione giapponese su Canton, sta per perdere del tutto la sua importanza strategica e militare nei mari dell'Estremo Oriente.

Sarà Regina d'Albania

Il più recente ritratto della contessina Geraldina Apponyi, nipote del Maresciallo di Corte di Francesco Giuseppe, che sposerà Re Zog.

La collina inghiottirà la scuola

Ecco la scuola di Haveluy che è destinata a scomparire inghiottita da una vicina collina che si sposta irresistibilmente verso di essa.

Ida Rubinstein in convento?

Così si afferma. La danzatrice ha, infatti, annunciato che si ritirerà qualche mese tra le Benedettine, onde poter prepararsi ad interpretare la « Giovanna d'Arco sul rogo ».

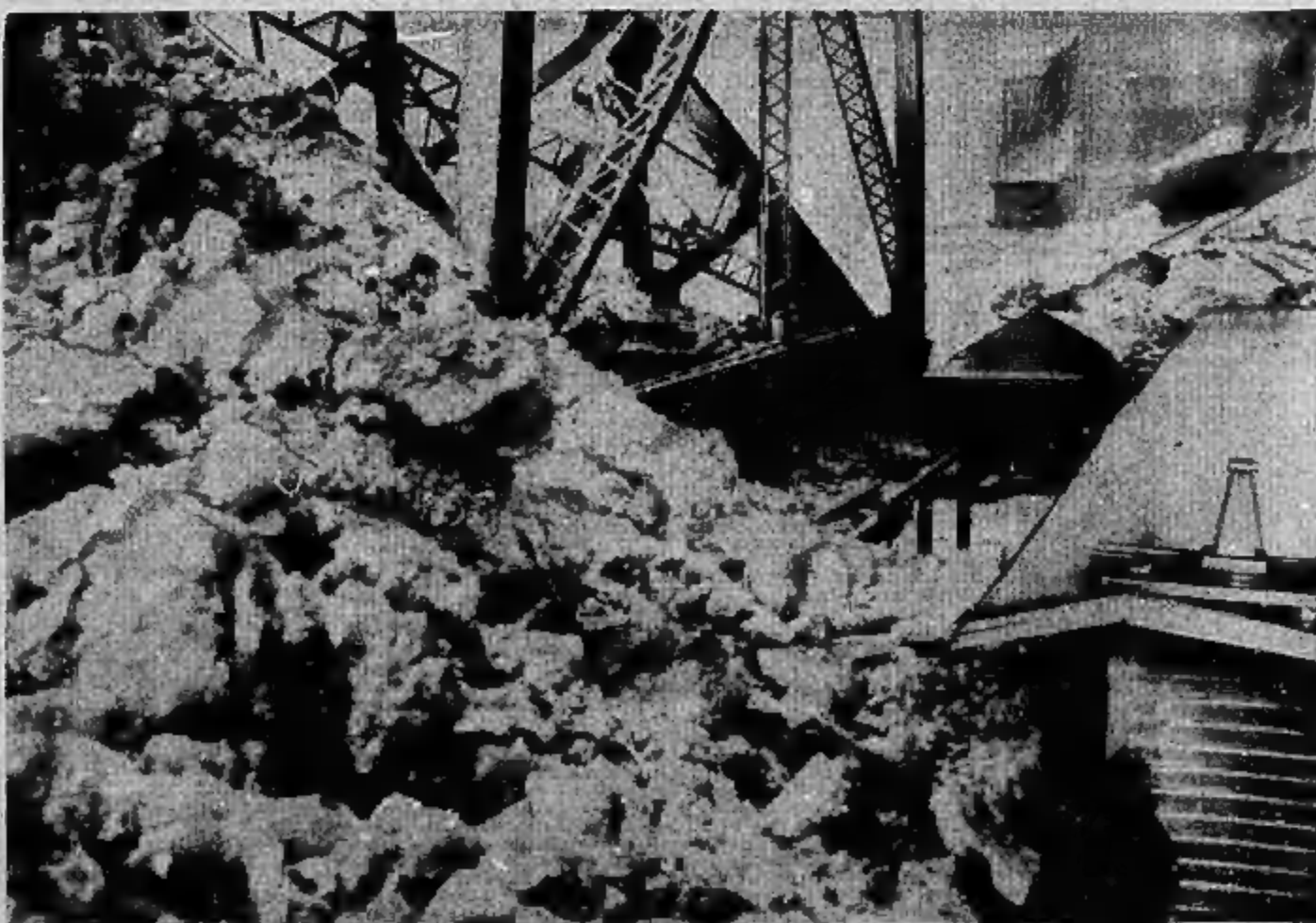
Simona sta male

Lo annuncia una notizia arrivata da Hollywood: Simona Simon, la più soave delle « stelle », è stata ricoverata d'urgenza in una clinica ove versa in pericolo di vita perchè colpita da un attacco di polmonite.

Nella Palestina insanguinata

Scena d'ogni ora nelle vie di Gerusalemme, la città che vive sotto il terrore della repressione inglese. Un poliziotto porta un vecchio arabo al Tribunale di guerra, l'organismo alle cui condanne capitali la Potenza mandataria ha affidato il mantenimento dell'ordine nella Palestina insanguinata dalla estenuante lotta

Non teme di essere investita dai pedoni?

Così deve pensare l'autista di una macchina di lusso nel vedersi passare accanto in una via di Londra quest'automobile in miniatura.

Sul trono d'Olanda salirà una quarta Regina

Ecco con Guglielmo III, l'ultimo re d'Olanda, la Regina Emma, l'attuale Regina Guglielmina e la Principessa ereditaria Giuliana che ha dato alla luce colei che diverrà la quarta Regina d'Olanda.

Le rovine tra i ghiacci del "ponte degli sposi,,

Il ghiaccio ancora ricopre le rovine del famoso « ponte degli sposi » sul Niagara, crollato giorni sono sotto la stretta di immensi blocchi ghiacciati formatisi per il freddo intenso sulle sponde.